

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

538.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 MAGGIO 1999

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-44

	PAG.		PAG.
Missioni	1	<i>(La seduta, sospesa alle 9,35, è ripresa alle 10)</i>	2
Preavviso di votazioni elettroniche	1	Trasferimento in sede legislativa della proposta di legge nn. 509-946-1176-1518-3490-B	2
Irrogazione di sanzioni a deputati	1		
Presidente	1	Proposte di legge: Procreazione medicalmente assistita (A.C. 414-616-816-817-958-991-1109-1140-1304-1365-1488-1560-1780-2787-3323-3333-3334-3338-3549-4755)	
Sull'ordine dei lavori	1	<i>(Seguito della discussione del testo unificato)</i>	2
Presidente	1		
Guerra Mauro (DS-U)	1		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; unione democratica per la Repubblica: UDR; comunista: comunista; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa: misto-RIPE; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
<i>(Ripresa esame articolo 16 - A.C. 414)</i>	2	<i>(Esame articolo 23 - A.C. 414)</i>	10
Presidente	2	Presidente	10
Burani Procaccini Maria (FI)	3	Burani Procaccini Maria (FI)	15
Guerra Mauro (DS-U)	4	Cè Alessandro (LNIP), <i>Relatore</i>	10, 11, 17
Mantovano Alfredo (AN)	3	Cossutta Maura (comunista)	11
Stucchi Giacomo (LNIP)	3	Del Barone Giuseppe (misto-CCD)	15
<i>(La seduta, sospesa alle 10,05, è ripresa alle 11,05)</i>	4	Fioroni Giuseppe (PD-U)	13
Sull'ordine dei lavori	4	Mangiacavallo Antonino, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	11
Presidente	4	Mantovano Alfredo (AN)	14
Ripresa discussione - A.C. 414	4	Parenti Tiziana (misto-SDI)	16
<i>(Ripresa esame articolo 16 - A.C. 414)</i>	4	Procacci Annamaria (misto-verdi-U)	12
Presidente	4	Signorino Elsa (DS-U)	10, 11
Cè Alessandro (LNIP), <i>Relatore</i>	6	Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD)	13
Del Barone Giuseppe (misto-CCD)	6	Informativa urgente del Governo sull'uccisione del professor Massimo D'Antona ...	17
Mangiacavallo Antonino, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	6	Presidente	17, 29
Mantovano Alfredo (AN)	5	Bastianoni Stefano (misto-RIPE)	29
<i>(Esame articolo 19 - A.C. 414)</i>	6	Boato Marco (misto-verdi-U)	19
Presidente	6	Comino Domenico (LNIP)	20
Cè Alessandro (LNIP), <i>Relatore</i>	6	Crema Giovanni (misto-SDI)	28
Mangiacavallo Antonino, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	6	Follini Marco (misto-CCD)	28
<i>(Esame articolo 20 - A.C. 414)</i>	6	Giordano Francesco (misto-RC-PRO)	26
Presidente	6	Grimaldi Tullio (comunista)	21
Cè Alessandro (LNIP), <i>Relatore</i>	6	Jervolino Russo Rosa, <i>Ministro dell'interno</i>	17
Mangiacavallo Antonino, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	6	Lombardi Giancarlo (PD-U)	25
<i>(Esame articolo 21 - A.C. 414)</i>	7	Manziona Roberto (UDR)	22
Presidente	7	Mussi Fabio (DS-U)	18
Cananzi Raffaele (PD-U)	8	Pisanu Beppe (FI)	22
Cè Alessandro (LNIP), <i>Relatore</i>	8	Selva Gustavo (AN)	24
Detomas Giuseppe (D-U)	8	Tassone Mario (misto-RIPE)	27
Mangiacavallo Antonino, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	8	Testa Lucio (D-U)	26
Mantovano Alfredo (AN)	7	Sull'ordine dei lavori	29
<i>(Esame articolo 22 - A.C. 414)</i>	9	Presidente	29
Presidente	9	Veltri Elio (D-U)	29
Cananzi Raffaele (PD-U)	10	<i>(La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 15,05)</i>	30
Cè Alessandro (LNIP), <i>Relatore</i>	9	Interpellanze urgenti (Svolgimento)	30
Mangiacavallo Antonino, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	9	<i>(Nuove disposizioni relative allo svolgimento del concorso per uditore giudiziario)</i>	30
Mantovano Alfredo (AN)	9	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	30
<i>(Annullamento di un atto di vendita di immobile da parte dello IACP di Firenze)</i> .		Mantovano Alfredo (AN)	30, 32
Pistelli Lapo (PD-U)	33	<i>(Annullamento di un atto di vendita di immobile da parte dello IACP di Firenze)</i> .	33
Vigevani Fausto, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	33, 36	Pistelli Lapo (PD-U)	33, 36
		Vigevani Fausto, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	35

	PAG.		PAG.
<i>(Candidatura della città di Padova come sede dell'authority per il terzo settore)</i>	37	Su un lutto del deputato Stefano Signorini .	43
Ruzzante Piero (DS-U)	37	Presidente	43
Vigevani Fausto, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	37	Ordine del giorno della seduta di domani .	43
<i>(Misure relative agli ordigni sganciati in Adriatico da aerei della NATO)</i>	38	<i>ERRATA CORRIGE</i>	44
Abbate Fabrizio, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	40		
Scaltritti Gianluigi (FI)	38, 42	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni</i> . I-XVIII	

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.**

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9,30.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono trentatré.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Irrogazione di sanzioni a deputati.

(Vedi resoconto stenografico pag. 1).

Sull'ordine dei lavori.

MAURO GUERRA chiede la votazione nominale.

PRESIDENTE, per consentire l'ulteriore decorso del regolamentare termine di preavviso e l'uscita dall'aula dei deputati ai quali sono state irrogate sanzioni, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,35, è ripresa alle 10.

Trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 509-946-1176-1518-3490-B.

La Camera approva il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 509-946-1176-1518-3490-B, approvata, in un testo unificato, dalla XIII Commissione della Camera e modificata dalla IX Commissione del Senato con l'unificazione delle proposte di legge nn. 570 e 2084.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Procreazione medicalmente assistita (414 ed abbinate).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 6 maggio scorso è, da ultimo, mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Cananzi 16. 29.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti Cananzi 16.29, Comino 16.32 e Signorino 16.50.

ALFREDO MANTOVANO chiede la votazione per parti separate del subemendamento Lucchese 0.16.34.1, nel senso di votare distintamente la parte consequenziale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la parte additiva del subemendamento Lucchese 0.16.34.1.

MARIA BURANI PROCACCINI ritira la parte consequenziale del subemendamento Lucchese 0.16.34.1, di cui è cofirmataria.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Lucchese 16.34, come subemendato.

MAURO GUERRA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede il controllo delle tessere di votazione.

PRESIDENTE dà disposizioni in tal senso (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Indice la votazione nominale elettronica sugli identici emendamenti Cananzi 16.36 e Fioroni 16.37.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 10,5, è ripresa alle 11,5.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE informa che alle 11,30 il ministro dell'interno interverrà in aula per riferire all'Assemblea sull'omicidio, perpetrato questa mattina a Roma, del dottor D'Antona, già sottosegretario di Stato ed attuale consigliere giuridico del ministro Bassolino.

Si riprende la discussione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva gli identici emendamenti Cananzi 16.36 e Fioroni 16.37.

ALFREDO MANTOVANO ritira il suo subemendamento 0.16.7.1.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva il subemendamento

Volontè 0.16.7.2, nonché il comma 4-bis degli identici emendamenti Volontè 16.7 e Mantovano 16.10; approva quindi l'emendamento 16.100 della Commissione.

PRESIDENTE avverte che l'emendamento Comino 16.43 è stato ritirato dai presentatori.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 16, nel testo emendato.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*, invita al ritiro dell'articolo aggiuntivo Lucchese 16.02.

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, si rimette all'Assemblea.

GIUSEPPE DEL BARONE lo ritira.

PRESIDENTE ricorda che gli articoli 17 e 18 sono stati soppressi a seguito dell'approvazione dell'emendamento 14.40 della Commissione.

Passa pertanto all'esame dell'articolo 19 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 19.1 della Commissione.

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, si rimette all'Assemblea.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 19.1 della Commissione e, quindi, l'articolo 19, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 20 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 20.20 della Commissione, interamente

soppressivo dell'articolo 20; esprime parere contrario sui restanti emendamenti, ove non preclusi.

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, si rimette all'Assemblea.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 20.20 della Commissione.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*, invita al ritiro dell'articolo aggiuntivo Mantovano 20.01, sul quale altrimenti il parere è contrario; esprime altresì parere contrario sui restanti articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 20.

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, si rimette all'Assemblea.

ALFREDO MANTOVANO ritira il suo articolo aggiuntivo 20.01.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Cordoni 20.02.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 21 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 21 e si rimette all'Assemblea sull'articolo aggiuntivo Detomas 21.02.

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, si rimette all'Assemblea.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cordoni 21.4 e Comino 21.1.

RAFFAELE CANANZI ritira i suoi emendamenti 21.2 e 21.3.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 21.

GIUSEPPE DETOMAS illustra il contenuto del suo articolo aggiuntivo 21.02.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Detomas 21.02.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 22 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 22.4 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 22; esprime parere favorevole sul subemendamento Fioroni 0.22.4.4; invita al ritiro dei subemendamenti Mantovano 0.22.4.1 e Cananzi 0.22.4.2, nonché dell'emendamento Comino 22.2, sui quali altrimenti il parere è contrario. Esprime infine parere contrario sulle restanti proposte emendative riferite all'articolo 22.

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, si rimette all'Assemblea.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Cordoni 22.3 ed il subemendamento Signorino 0.22.4.3.

ALFREDO MANTOVANO ritira il suo subemendamento 0.22.4.1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il subemendamento Fioroni 0.22.4.4

RAFFAELE CANANZI ritira il suo subemendamento 0.22.4.2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 22.4 della Commissione, come subemendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 23 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 23.3 della Commissione, nel testo corretto, interamente sostitutivo dell'articolo 23; esprime parere favorevole sull'emendamento Manzione 23.2; invita al ritiro dell'emendamento Lucchese 23.1, sul quale altrimenti il parere è contrario.

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, si rimette all'Assemblea.

MAURA COSSUTTA rileva che le deliberazioni da ultimo assunte dalla Camera, dalle quali deriveranno conseguenze gravissime, confermano ulteriormente l'impostazione « ideologica » che si è voluta impropriamente imporre al provvedimento in esame.

ELSA SIGNORINO si associa alle considerazioni del deputato Maura Cossutta, sottolineando, in particolare, che le norme in esame introducono nell'ordinamento, « sotto mentite spoglie », lo statuto dell'embrione.

ANNAMARIA PROCACCI ritiene che l'efferato omicidio del dottor D'Antona abbia condizionato negativamente l'esame del provvedimento in discussione, nel quale sono state introdotte norme che rappresentano una forzatura, frutto di uno scontro ideologico.

MARCO TARADASH ritiene che il principio dell'adozione dell'embrione, pur presentando una certa complessità dal punto di vista giuridico, possa rappresentare una soluzione di compromesso rispetto alle questioni connesse alla procreazione assistita di tipo eterologo.

GIUSEPPE FIORONI ritiene che le deliberazioni da ultimo assunte dall'Assemblea abbiano contribuito a migliorare il testo in esame.

ALFREDO MANTOVANO, evidenziate le analogie con la legge sulle adozioni, sottolinea la positività della norma approvata, in considerazione della necessità di tutelare la vita del concepito.

GIUSEPPE DEL BARONE respinge i rilievi critici sui condizionamenti « ideologici » che avrebbero determinato le deliberazioni assunte dall'Assemblea nella seduta odierna.

MARIA BURANI PROCACCINI esprime un giudizio positivo sul testo che si va delineando, sul quale preannunzia il voto favorevole del gruppo di forza Italia.

TIZIANA PARENTI si dichiara « impressionata » dal fatto che si sia potuta assimilare la legge sulle adozioni al meccanismo di adozione degli embrioni.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti 23.3 della Commissione, nel testo corretto, e Manzione 23.2, nel testo corretto, nonché l'articolo 23, nel testo emendato.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito al prosieguo della seduta.

Informativa urgente del Governo sull'uccisione del professor Massimo D'Antona.

PRESIDENTE avverte che, dopo l'informativa urgente del ministro dell'interno, darà la parola ad un oratore per ciascun gruppo che ne faccia richiesta.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*, premesso che l'intensità del ritmo delle indagini non consente di fornire precisi elementi di conoscenza, informa che questa mattina, verso le 8,30, in via Salaria a Roma, l'avvocato Massimo D'Antona, dopo essere stato affrontato da due persone che gli hanno esploso contro almeno tre colpi di pistola, è deceduto prima ancora che si potesse tentare un intervento clinico.

Ricordato che l'avvocato D'Antona — ai cui familiari esprime, a nome del Governo, le più vive condoglianze — era docente universitario di diritto del lavoro, era stato sottosegretario di Stato nel Governo Dini ed attualmente ricopriva l'incarico di consulente dei ministri Piazza e Bassolino, assicura che il Governo non sottovaluta la gravità dell'attentato, che evoca « terribili ricordi »; si impegna infine a riferire in Parlamento, ogni qualvolta ne sia richiesta, sugli sviluppi delle indagini.

FABIO MUSSI, ricordato l'impegno civile, politico e professionale dell'avvocato D'Antona, avanza l'ipotesi che ci si trovi di fronte ad un episodio di violenza terroristica, sottolineando la necessità che le autorità pubbliche garantiscano un adeguato livello di sicurezza; rivolge inoltre un appello a tutte le forze politiche affinché vi sia la percezione di un « pericolo effettivo », auspicando un « impegno unitario » per contrastarlo.

MARCO BOATO, espressa la partecipazione dei parlamentari verdi al dolore dei familiari del professor D'Antona, ne ricorda la figura, sottolineandone, in particolare, il ruolo di consulenza e di mediazione istituzionale; osserva inoltre che interrogativi di varia natura si porrebbero qualora l'attentato risultasse di matrice terroristica.

DOMENICO COMINO, nell'associarsi, a nome del gruppo della lega nord, ai sentimenti di cordoglio espressi ai familiari della vittima, ritiene che l'attentato, a suo giudizio di natura terroristica, vada ricondotto al ruolo attivo svolto dal dottor D'Antona nella prospettazione di nuovi sbocchi della legislazione sul lavoro; resta, infine, in attesa di risposte puntuali, da parte del Governo, in ordine all'accaduto.

TULLIO GRIMALDI, ricordato il ruolo dell'avvocato D'Antona, ritiene si debba tenere conto del contesto in cui si inserisce l'agguato, alla luce dei preoccupanti segnali che stanno determinando un vero e proprio clima di aggressione; esprime

quindi il cordoglio del gruppo comunista ai familiari della vittima e la più viva esecrazione per il terribile delitto.

BEPPE PISANU, rilevato che gli elementi finora acquisiti non consentono di stabilire la matrice dell'attentato, ritiene tuttavia che vi si possano ravvisare i tratti tipici dell'azione terroristica ed osserva che nel Paese sussistono le condizioni per una ripresa di tale fenomeno; invita pertanto il Governo ad un impegno rigoroso e puntuale per l'individuazione e la repressione di ogni manifestazione di terrorismo.

ROBERTO MANZIONE esprime profondo cordoglio ai familiari dell'avvocato D'Antona, del quale ricorda l'impegno civile e politico; sottolinea altresì che la violenza non ha colore politico ed è per questo sempre condannabile.

GUSTAVO SELVA, nell'esprimere la solidarietà del gruppo di alleanza nazionale ai familiari dell'avvocato D'Antona, giudica esecrabile quanto è accaduto, paventando la natura terroristica dell'attentato; auspica altresì un impegno unitario, che sia anche di insegnamento alle giovani generazioni, affinché sia condannata qualsiasi forma di ricorso alla violenza.

GIANCARLO LOMBARDI, ricordata la personalità mite e la grande competenza dell'avvocato D'Antona, esprime la più sentita partecipazione al dolore dei suoi familiari ed invita il Governo a porre in essere interventi « efficaci » per fare chiarezza su episodi di tale gravità.

FRANCESCO GIORDANO, manifestati, a nome dei deputati di rifondazione comunista, sentimenti di solidarietà e cordoglio per la tragica scomparsa dell'avvocato D'Antona, auspica che la reazione all'inquietante episodio si esprima con una forte e convinta « mobilitazione democratica ».

LUCIO TESTA ricorda con commozione le doti di competenza e di cultura dell'avvocato D'Antona, ritenendo che la chiave di lettura della sua barbara uccisione risieda proprio nel suo impegno professionale e politico.

MARIO TASSONE si associa al cordoglio per la tragica scomparsa dell'avvocato D'Antona ed auspica che le indagini in corso consentano di accertare se l'episodio sia di stampo terroristico o manifestazione delle « anomalie » riscontrabili nella società italiana.

GIOVANNI CREMA, a nome dei deputati socialisti, esprime sentite ed affettuose condoglianze ai familiari dell'avvocato D'Antona, sottolineando che il terribile attentato di questa mattina ha inteso colpire la cultura riformatrice.

MARCO FOLLINI, premesso che il cordoglio per l'omicidio dell'avvocato D'Antona non può essere esclusivo appannaggio della parte politica di appartenenza, invita il Governo ad esercitare un'attenta vigilanza per scongiurare una recrudescenza del terrorismo.

STEFANO BASTIANONI, nel ringraziare il ministro dell'interno per il tempestivo intervento in aula, esprime preoccupazione per il grave episodio di violenza che ha colpito un uomo impegnato, fra l'altro, a promuovere la cultura del lavoro; chiede, quindi, al Governo un impegno costante affinché i responsabili possano essere assicurati alla giustizia in tempi brevi.

PRESIDENTE, ringraziato il ministro dell'interno per la sollecitudine con la quale ha reso alla Camera l'informativa urgente, comunica di aver inviato, a nome dell'Assemblea, un messaggio di cordoglio ai familiari dell'avvocato D'Antona.

Espressa infine la certezza che sarà fatto tutto il possibile per accertare la verità e le responsabilità, esorta ad evitare divisioni e contrapposizioni politiche di fronte a vicende di questa natura.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE avverte che il seguito del dibattito sul testo unificato delle proposte di legge in materia di procreazione medicalmente assistita è rinviato ad altra seduta.

ELIO VELTRI informa che alcuni testimoni di mafia stanno manifestando in piazza Montecitorio ed inizieranno oggi stesso uno sciopero della fame per sensibilizzare le istituzioni sulla grave condizione nella quale versano.

PRESIDENTE ne prende atto.
Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,5, è ripresa alle 15,5.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE avverte che lo svolgimento delle interpellanze Paissan n. 2-01803 e Selva n. 2-01802 è rinviato ad altra seduta.

ALFREDO MANTOVANO rinuncia ad illustrare l'interpellanza Selva n. 2-01767, concernente nuove disposizioni relative allo svolgimento del concorso per uditore giudiziario.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, premesso che il bando di concorso per 350 posti di uditore giudiziario è stato predisposto in conformità al decreto legislativo n. 398 del 1997, esclude che l'utilizzazione di un archivio dei quesiti analogo a quello sottoposto agli aspiranti notai possa aver determinato una disparità di trattamento in favore di questi ultimi; giudica infine non condivisibili gli ulteriori rilievi critici formulati nell'interpellanza, riservandosi comunque di proporre i correttivi procedurali che l'esperienza dovesse dimostrare necessari.

ALFREDO MANTOVANO si dichiara assolutamente insoddisfatto e ribadisce i rilievi critici sulle gravi inefficienze del Ministero di grazia e giustizia nella predisposizione del bando di concorso per uditore giudiziario; denuncia infine la situazione di « caos totale » che sta caratterizzando lo svolgimento delle prove di concorso.

LAPO PISTELLI illustra la sua interpellanza n. 2-01788, sull'annullamento di un atto di vendita di immobile da parte dello IACP di Firenze.

FAUSTO VIGEVANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, fa presente che il competente dipartimento della direzione centrale del demanio ha rilevato che la Corte dei conti, con deliberazione n. 108 del 1994, ha affermato che, per effetto della legge n. 513 del 1977, la cessione di alloggi di edilizia residenziale pubblica è consentita solo in favore dell'originario assegnatario; ricordato, peraltro, che il Consiglio di Stato ha espresso in materia un diverso avviso, osserva che l'amministrazione finanziaria sta approfondendo la questione al fine di dare applicazione a quest'ultimo orientamento.

LAPO PISTELLI, pur prendendo atto della volontà di approfondire la questione sollevata, si dichiara insoddisfatto, preannunciando l'utilizzo di tutti gli strumenti volti all'acquisizione di tempestivi chiarimenti che diano soddisfazione ai cittadini interessati.

FAUSTO VIGEVANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, chiede, a nome del Governo, di rinviare alla prossima settimana lo svolgimento dell'interpellanza Ruzzante n. 2-01785, sulla candidatura della città di Padova come sede dell'*Authority* per il terzo settore, non essendo il competente sottosegretario disponibile a rispondere a causa dei gravi fatti verificatisi a Roma nella giornata odierna.

PIERO RUZZANTE prende atto della richiesta, formulata dal rappresentante del Governo, di rinviare lo svolgimento della sua interpellanza n. 2-01785, nell'auspicio che ad essa sia presto fornita una risposta esaustiva, trattando una questione che travalica gli interessi della città di Padova.

PRESIDENTE avverte che lo svolgimento dell'interpellanza Ruzzante n. 2-01785 è pertanto rinviato ad altra seduta.

GIANLUIGI SCALTRITTI illustra l'interpellanza Vito n. 2-01804, sulle misure relative agli ordigni sganciati in Adriatico da aerei della NATO.

FABRIZIO ABBATE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, premesso che esigenze operative non eludibili impongono ai velivoli in stato di emergenza di liberarsi dei carichi trasportati, fornisce i dati relativi agli ordigni sganciati in Adriatico, sottolineando che sono stati tutti disinnescati.

Assicura inoltre che il Governo ha investito della questione la NATO e che alcune unità cacciamine stanno provvedendo alla bonifica delle zone interessate. Per quanto riguarda, infine, l'impatto sulle attività produttive, fa presente che i competenti ministri stanno predisponendo le iniziative più opportune a sostegno delle categorie danneggiate.

GIANLUIGI SCALTRITTI dichiara di non potersi ritenere soddisfatto: il Governo non ha infatti assunto alcuna iniziativa preventiva volta ad evitare il verificarsi di incidenti né ha predisposto adeguate misure per fronteggiare l'emergenza determinatasi in taluni settori produttivi.

Su un lutto del deputato Stefano Signorini.

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della partecipazione al dolore del deputato Stefano Signorini, colpito da un grave lutto: la perdita della madre.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 21 maggio 1999, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 43).

La seduta termina alle 16,10.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9,30.

MARIA BURANI PROCACCINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Berlinguer, Bindi, Bressa, Brunetti, Calzolaio, Cardinale, Corleone, D'Amico, Danese, Teresio Delfino, Diliberto, Dini, Fabris, Jervolino Russo, Mangiacavallo, Mattarella, Mattioli, Montecchi, Morgando, Pennacchi, Ranieri, Rivera, Sinisi, Treu, Turco, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,33).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno avere luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di

preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Irrogazione di sanzioni a deputati.

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di Presidenza, nella riunione del 6 maggio 1999, in ordine agli incidenti verificatisi nel corso delle sedute dell'Assemblea del 21 e del 23 aprile 1999, ha deliberato di irrogare la sanzione della censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per un periodo di cinque giorni di seduta ai deputati Giancarlo Pagliarini, Enrico Cavaliere e Pier Paolo Cento; di tre giorni ai deputati Paolo Galletti, Giorgio Gardiol e Vito Leccese; di un giorno al deputato Uber Anghinoni.

Qualora i predetti deputati fossero presenti, sono invitati a lasciare l'aula.

Sull'ordine dei lavori (ore 9,34).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo...

ELIO VITO. Nessuno ha fatto richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene, se nessuno ha avanzato questa richiesta, sospendo brevemente la seduta per consentire ai colleghi citati poco fa di lasciare l'aula.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale a nome del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle 10.

La seduta, sospesa alle 9,35, è ripresa alle 10.

Trasferimento in sede legislativa della proposta di legge nn. 509-946-1176-1518-3490-B.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la XIII Commissione permanente (Agricoltura) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

S. 3246-570-2084. — TATTARINI ed altri; POLI BORTONE ed altri; SIMEONE; PERETTI; MALAGNINO ed altri: « Disciplina delle strade del vino » (*approvate, in un testo unificato, dalla XIII Commissione permanente della Camera e modificate dalla IX Commissione permanente del Senato con l'unificazione delle proposte di legge n. 570, di iniziativa del senatore Uccielli e n. 2084, di iniziativa dei senatori Ferrante ed altri*) (509-946-1176-1518-3490-B) (*la Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa della proposta di legge nn. 509-946-1176-1518-3490-B.

(È approvata).

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Scoca ed altri; Palumbo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Buttiglione ed altri; Poli Bortone ed altri; Mussolini; Burani Procaccini; Cordoni ed altri; Gambale ed altri; Grimaldi; Saia ed altri; Melandri ed altri; Sbar-

bati; Pivetti; Teresio Delfino ed altri; Conti ed altri; Giancarlo Giorgetti; Procacci e Galletti; Mazzocchin ed altri: Disciplina della procreazione medicalmente assistita (414-616-816-817-958-991-1109-1140-1304-1365-1488-1560-1780-2787-3323-3333-3334-3338-3549-4755) (ore 9,37).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge di iniziativa dei deputati: Scoca ed altri; Palumbo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Buttiglione ed altri; Poli Bortone ed altri; Mussolini; Burani Procaccini; Cordoni ed altri; Gambale ed altri; Grimaldi; Saia ed altri; Melandri ed altri; Sbarbati; Pivetti; Teresio Delfino ed altri; Conti ed altri; Giancarlo Giorgetti; Procacci e Galletti; Mazzocchin ed altri: Disciplina della procreazione medicalmente assistita.

Ricordo che nella seduta del 6 maggio scorso è, da ultimo, mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Cananzi 16.29.

(Ripresa esame articolo 16 — A.C. 414)

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Cananzi 16.29 (*per l'articolo 16, gli emendamenti, i subemendamenti e l'articolo aggiuntivo vedi l'allegato A — A.C. 414 sezione 1*).

Ricordo che il Governo si è rimesso all'Assemblea su tutti gli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi presentati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cananzi 16.29, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	318
<i>Votanti</i>	316
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	214
<i>Hanno votato no</i> .	102).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Comino 16.32, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	314
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> .	109).

L'emendamento Chiusoli 16.132 è assorbito.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Signorino 16.50, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	308
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	307
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Passiamo all'emendamento Comino 16.26.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione del subemendamento Lucchese 0.16.34.1, che è sottoscritto anche dall'onorevole Del Barone.

ALFREDO MANTOVANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, chiedo la votazione del subemendamento per parti separate, nel senso che si voti prima il periodo che prevede che, dopo le parole: « La crioconservazione », siano aggiunte le seguenti: « e la soppressione » e, successivamente, si voti il periodo seguente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte del subemendamento Lucchese 0.16.34.1, sino alle parole: « e la soppressione », sulla quale la Commissione si è rimessa all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	317
<i>Votanti</i>	310
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> .	111).

Passiamo alla seconda parte del subemendamento Lucchese 0.16.34.1.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, la ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 16.34, nel testo subemendato, sul quale la Commissione si è rimessa all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	306
<i>Votanti</i>	297
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i>	100

Sono in missione 32 deputati).

Avverto che l'emendamento Lucchese 16.35 è precluso.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Chiedo il controllo delle schede perché mi pare che stiamo esagerando (*Commenti*)!

PRESIDENTE. Mi pare che sia in atto una forma di autocontrollo. Invito i deputati segretari ad effettuare una verifica (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cananzi 16.36 e Fioroni 16.37, accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Presidente, c'è gente in aula!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 10,05, è ripresa alle 11,05.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Vorrei informare l'Assemblea che è stato commesso un grave

delitto stamattina a Roma. L'avvocato Massimo D'Antona, che è stato sottosegretario in Governi precedenti ed attualmente consigliere giuridico del ministro Bassolino, è stato ucciso.

Ho contattato il ministro dell'interno, che alle 11,30 verrà in aula per informare rapidamente la Camera dei deputati; si tratterà, ovviamente, di prime informazioni, che non potranno essere certamente definitive.

Alcuni colleghi mi hanno informato che avrebbero voluto porre la questione; ritengo opportuno ascoltare prima il ministro dell'interno e, successivamente, chi lo ritiene, potrà prendere la parola.

Le modalità con le quali è stato compiuto l'omicidio sono molto preoccupanti.

GIUSEPPE PALUMBO. Chiedo la parola.

PRESIDENTE. Onorevole Palumbo, come ho già detto non posso, in questo momento, concederle la parola; dobbiamo prima procedere alle votazioni, perché in precedenza è mancato il numero legale.

Si riprende la discussione (ore 11,06).

(Ripresa esame dell'articolo 16 - A.C. 414)

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione degli identici emendamenti Cananzi 16.36 e Fioroni 16.37, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cananzi 16.36 e Fioroni 16.37, accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Onorevole Mantovano, c'è qualcuno che vota per lei da qualche parte. Qual è il suo posto? Per cortesia, levate quella scheda.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 314
Votanti 308
Astenuti 6
Maggioranza 155
Hanno votato sì 210
Hanno votato no .. 98).

Avverto che, a seguito dell'approvazione degli identici emendamenti Cananzi 16.36 e Fioroni 16.37, interamente sostitutivi del comma 4, risultano preclusi i restanti emendamenti riferiti al comma 4, ad eccezione del comma 4-*bis* degli identici emendamenti Volontè 16.7 e Mantovano 16.10.

Sono, pertanto, preclusi gli emendamenti Casini 16.38, Volontè 16.8, Pivetti 16.91, Pivetti 16.92, gli identici emendamenti Mastella 16.13 e Chiusoli 16.60, gli emendamenti Palumbo 16.39, Palumbo 16.65, Maura Cossutta 16.59, gli identici emendamenti Cordoni 16.40, Maura Cossutta 16.70 e Mancina 16.72, nonché gli identici emendamenti Cordoni 16.41 e Signorino 16.83; sono altresì preclusi l'emendamento Pivetti 16.81 e gli identici emendamenti Guarino 16.14 e Comino 16.42; sono infine preclusi gli emendamenti Valpiana 16.80 e Casini 16.44.

Passiamo alla votazione degli identici subemendamenti Mantovano 0.16.7.1 e Volontè 0.16.7.2.

ALFREDO MANTOVANO. Ritiro il mio subemendamento 0.16.7.1.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Volontè 0.16.7.2, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 325
Votanti 309
Astenuti 16
Maggioranza 155
Hanno votato sì 211
Hanno votato no .. 98).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'identico comma 4-*bis*, degli emendamenti Volontè 16.7 e Mantovano 16.10, nel testo subemendato, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 326
Votanti 315
Astenuti 11
Maggioranza 158
Hanno votato sì 209
Hanno votato no . 106).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 16.100 della Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 320
Votanti 308
Astenuti 12
Maggioranza 155
Hanno votato sì 220
Hanno votato no .. 88).

Avverto che i presentatori hanno ritirato l'emendamento Comino 16.43.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	316
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	218
<i>Hanno votato no</i> ..	98).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Lucchese 16.02.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. La Commissione invita al ritiro di questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, a nome dei presentatori ritiro l'articolo aggiuntivo Lucchese 16.02.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ricordo che l'articolo 17 (*vedi l'allegato A - A.C. 414 sezione 2*) e l'articolo 18 (*vedi l'allegato A - A.C. 414 sezione 3*) sono stati soppressi a seguito dell'approvazione dell'emendamento 14.40 della Commissione.

(Esame dell'articolo 19 - A.C. 414)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19, nel testo unificato della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 414 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Il parere della Commissione sul proprio emenda-

mento 19.1 è ovviamente favorevole perché si è reso necessario operare un coordinamento del testo, viste le modifiche apportate in seguito alle votazioni precedenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 19.1 della Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	227
<i>Hanno votato no</i> ..	88).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	317
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	279
<i>Hanno votato no</i> ..	38).

(Esame dell'articolo 20 - A.C. 414)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emen-

damenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 414 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Il parere della Commissione è favorevole sul proprio emendamento 20.20. Infatti, essendo stata esclusa la possibilità di effettuare la fecondazione eterologa, la Commissione ha ritenuto che basti il codice deontologico medico e le norme previste dalla legge sulla *privacy* n. 675 del 1996 per tutelare il diritto alla riservatezza. Pertanto, la Commissione propone la soppressione dell'articolo 20.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, ove non fossero preclusi, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 20.20 della Commissione, suppressivo dell'articolo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	330
Votanti	323
Astenuti	7
Maggioranza	162
Hanno votato sì	212
Hanno votato no .	111).

Sono, pertanto, preclusi tutti i successivi emendamenti presentati all'articolo 20.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. La Commissione invita i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Mantovano 20.01, altrimenti il parere è contrario.

Il parere della Commissione è altresì contrario sugli articoli aggiuntivi Cordoni 20.02 e Giacalone 20.03.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Mantovano, accede alla proposta di ritirare suo articolo aggiuntivo, formulata dal relatore ?

ALFREDO MANTOVANO. Sì, Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Cordoni 20.02, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	325
Votanti	314
Astenuti	11
Maggioranza	158
Hanno votato sì	96
Hanno votato no .	218).

Risulta pertanto precluso l'articolo aggiuntivo Giacalone 20.03.

(*Esame dell'articolo 21 - A.C. 414*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 414 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario sugli emendamenti Cordoni 21.4, Comino 21.1 e Cananzi 21.2 e 21.3.

La Commissione si rimette all'Assemblea sull'articolo aggiuntivo Detomas 21.02.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 21.4, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	308
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	96
<i>Hanno votato no</i> .	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Comino 21.1, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	26
<i>Hanno votato no</i> .	300).

Passiamo all'emendamento Cananzi 21.2.

RAFFAELE CANANZI. Signor Presidente, lo ritiro e ritiro anche il mio emendamento 21.3.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cananzi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	322
<i>Votanti</i>	308
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> .	103).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Detomas 21.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Detomas, al quale ricordo che ha un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DETOMAS. Intervengo brevemente e soltanto per illustrare il senso del mio articolo aggiuntivo.

In sostanza, si tratta di una norma che consente in qualche modo di coordinare la normativa statutaria — che dà competenza primaria alla regione Trentino-Alto Adige in materia sanitaria — con la disposizione normativa in esame.

Evidentemente i principi contenuti nella proposta di legge in esame sono applicabili anche nella regione Trentino-Alto Adige, ma la disciplina concernente l'organizzazione della materia sanitaria va coordinata con le competenze specifiche della regione Trentino-Alto Adige e delle province autonome.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Detomas 21.02, sul quale la Commissione si è rimessa all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	186
<i>Astenuti</i>	148
<i>Maggioranza</i>	94
<i>Hanno votato sì</i>	73
<i>Hanno votato no</i> .	113).

(Esame dell'articolo 22 - A.C. 414)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 22, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti, dei subemendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 414 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Cordoni 22.3 e sul subemendamento Signorino 0.22.4.3, inoltre invita i presentatori del subemendamento Mantovano 0.22.4.1 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione esprime parere favorevole sul subemendamento Fioroni 0.22.4.4 e invita l'onorevole Cananzi a ritirare il suo subemendamento 0.22.4.2, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 22.4 ed esprime parere contrario sull'emendamento Garra 22.1; invita, infine, i presentatori dell'emendamento Comino 22.2 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 22.3, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	318
<i>Votanti</i>	314
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	92
<i>Hanno votato no</i> .	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Signorino 0.22.4.3, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	311
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	94
<i>Hanno votato no</i> .	217).

Chiedo ai presentatori del subemendamento Mantovano 0.22.4.1 se accolgono l'invito a ritirarlo.

ALFREDO MANTOVANO. Sì, signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fioroni 0.22.4.4, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	311
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> .	105).

Onorevole Cananzi, intende ritirare il suo subemendamento 0.22.4.2 che, peraltro, potrebbe essere considerato precluso?

RAFFAELE CANANZI. Signor Presidente, ritiro il mio subemendamento perché l'emendamento 22.4 della Commissione ne riproduce sostanzialmente i contenuti: non ho quindi motivo di chiedere che venga messo in votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.4 della Commissione, nel testo subemendato, interamente sostitutivo dell'articolo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> .	108).

Sono, pertanto, preclusi i successivi emendamenti Garra 22.1 e Comino 22.2;

risultano, altresì, preclusi gli identici articoli aggiuntivi Buffo 22.01, Cordoni 22.02 e Lucchese 22.03.

(Esame dell'articolo 23 - A.C. 414)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 414 sezione 8)*.

ELSA SIGNORINO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELSA SIGNORINO. Signor Presidente, le vicende della giornata odierna mi hanno indotto ad un momento di distrazione. Intendevo chiedere la parola per dichiarazione di voto sull'articolo 22, temo di non poterlo più fare.

PRESIDENTE. Abbiamo già votato l'articolo 22 perché è stato interamente sostituito dall'emendamento 22.4 della Commissione, testé approvato.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sul suo emendamento 23.3 al cui comma 3 si deve apportare una correzione di forma: al posto delle parole « ai fini del bilancio triennale 1999-2002 » si deve scrivere « ai fini del bilancio triennale 1999-2001 ».

Invito l'onorevole Lucchese a ritirare il proprio emendamento 23.1, altrimenti il parere è contrario, mentre sull'emendamento Manzione 23.2 il parere è favorevole.

PRESIDENTE. L'emendamento Manzione 23.2 sarebbe precluso se fosse approvato l'emendamento 23.3 della Commissione.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. No, signor Presidente, perché va considerato come articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Sta bene, il parere è dunque favorevole.
Il Governo?

ANTONINO MANGIACAVALLLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento della Commissione 23.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, stiamo giungendo alla fine dell'esame di questo provvedimento. Su questa norma non siamo intervenuti anche perché stamattina è avvenuto questo gravissimo fatto di sangue e siamo tutti distratti, le nostre teste stanno pensando ad altro.

Vorrei solo far notare ai colleghi che alcune votazioni passate sotto silenzio sono, nella sostanza, gravissime e inaudite. Si è votata l'adottabilità degli embrioni affidati ad una figura giuridica, come se l'embrione fosse un nato, con conseguenze devastanti nella cultura giuridica e nella vita concreta delle persone. Vi saranno conseguenze gravissime anche su leggi che sono state faticosamente conquistate e che hanno corrisposto alla consapevolezza diffusa e alle trasformazioni che, per fortuna, sono solide nella coscienza di milioni di donne e di uomini del nostro paese. Credo che la gravità del contenuto degli emendamenti e degli articoli che abbiamo votato stravolga ormai definitivamente questa proposta di legge, che non è più sulla procreazione assistita ma diventa una legge ideologica a difesa dell'embrione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Signorino. Ne ha facoltà.

ELSA SIGNORINO. Mi associo completamente alle parole testé pronunciate dalla collega Cossutta. Stiamo votando gli articoli conclusivi del provvedimento e non c'è dubbio che, tra quelli su cui ci siamo poc'anzi espressi, vi siano norme che introducono nell'ordinamento giuridico del nostro paese una novità dagli effetti scardinanti, di cui temo non siano state valutate fino in fondo le implicazioni giuridiche, oltre che di valore, cui faceva riferimento la collega Cossutta.

Anche sul piano delle implicazioni giuridiche (cito per tutte la costituzione presso il giudice tutelare territorialmente competente degli elenchi degli embrioni destinati a tecniche di procreazione medicalmente assistita), siamo di fronte ad un provvedimento che, fissando le norme sulla procreazione medicalmente assistita, introduce nell'ordinamento giuridico del nostro paese lo statuto dell'embrione. Rammento che, con riferimento a precisi emendamenti che avevano per oggetto la disciplina dello statuto giuridico dell'embrione, il Presidente ne aveva dichiarato l'inammissibilità sotto il profilo dell'attinenza della materia. Sotto mentite spoglie, però — non possiamo nascondercelo — il tema ritorna.

I colleghi, dunque, sono poco interessati al tema della procreazione medicalmente assistita, alla tutela delle persone coinvolte, compreso il nascituro, nel delicato procedimento della procreazione medicalmente assistita; essi erano e sono interessati ad un unico elemento, ossia appunto all'introduzione, sotto mentite spoglie e con una norma discutibile, che sarà di difficilissima interpretazione, dello statuto giuridico dell'embrione.

Ai colleghi che si sono battuti con motivazioni che io rispetto, pur non condividendole, contro la procreazione di tipo eterologo, voglio ricordare che qui abbiamo istituito una fattispecie a dir poco singolare. Con l'adottabilità dell'embrione abbiamo sanzionato per legge quel principio che si voleva contrastare con la fecondazione eterologa. Chi si opponeva a tale fecondazione lo faceva — o almeno

qui aveva dichiarato di volerlo fare — in nome del diritto all'identità del nascituro. Mi chiedo allora davvero dove finisca quel diritto con questa norma e a quale fattispecie ci troviamo di fronte, onorevoli colleghi: l'utero in affitto? La maternità surrogata? Di questo, infatti, si tratta.

Parlare di adottabilità di un bambino è altra cosa; qui stiamo discutendo di adottabilità dell'embrione, stiamo cioè entrando in quel processo così complesso ed indefinibile che è la maternità e lo stiamo facendo introducendo scientemente un principio di lesione del diritto all'identità del nascituro.

Si tratta davvero di una norma carica di contraddizioni, inaccettabile per quanto ci riguarda, una delle norme sulla base delle quali confermiamo con ancora maggior determinazione il nostro voto contrario alla legge. È però una norma, come altre che abbiamo approvato, che mette in evidenza tutte le contraddizioni di chi ha voluto questo provvedimento; esso per tutto è stato voluto, fuorché nell'interesse dell'uomo, della donna e del nascituro coinvolti nei procedimenti di fecondazione assistita.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, ritengo — parlo naturalmente, in primo luogo, per quanto mi riguarda — che gli avvenimenti che si sono verificati poche ore fa abbiano una portata ed un carattere talmente forti e sconvolgenti che credo nessuno in quest'aula possa lavorare serenamente. Reputo che questo sconvolgimento delle nostre coscienze, l'ansia di sapere, l'attesa di notizie, i timori per le cause di quello che è successo abbiano pesato negativamente sul nostro lavoro.

Collegli — mi rivolgo in particolare a coloro che compongono il Comitato dei nove —, ci siamo confrontati molto su questi articoli. Mi dispiace dover fare riferimento soprattutto a quelli sui quali vi è stata già una decisione. Il mio

rammarico è che l'Assemblea non abbia avuto, per le circostanze delle quali ho parlato, l'esatta rappresentazione della gravità dei temi sui quali abbiamo già votato e deciso.

Spesso ho avuto modo di invitare tutti, compreso il gruppo del quale faccio parte, a fare un passo indietro sul provvedimento in esame, un provvedimento — ho sempre pensato — così difficile che nessuno avrebbe potuto pretendere di specchiarsi, di riconoscersi pienamente in esso; su tale provvedimento non dovevano essere fatte battaglie di bandiera, scontri ideologici. A mio avviso, ciò che è stato approvato rappresenta una forzatura, frutto di uno scontro ideologico. Sull'adottabilità dell'embrione credo si potrebbero svolgere molte considerazioni e obiezioni; mi sento in diritto di farlo perché non ho mai avuto un atteggiamento disinvolto sulla disciplina di tale materia; non ho mai pensato — i colleghi lo sanno — che la maternità e la paternità possano essere diritti da rivendicare, a mio avviso non lo sono.

Inserire il principio dell'adottabilità dell'embrione significa fare una forzatura, per certi versi gratuita, dalle forti, fortissime conseguenze anche su altre leggi, a cominciare da quella sulle adozioni e dalla legge n. 194. Chi ha votato a favore del detto principio è caduto in una grande contraddizione; mi dovete spiegare, infatti, che differenza vi sia con l'eterologa. Su questa i vostri dubbi sono stati i miei, li ho ascoltati, raccolti, analizzati e discussi e in molti di essi mi sono ritrovata. Se, però, non avete voluto l'eterologa, come potete sposare il principio dell'adottabilità dell'embrione? Si tratta della stessa cosa; oggi non capisco più le vostre motivazioni.

Signor Presidente, credo che il provvedimento in esame si sia nutrito delle peggiori tensioni possibili, nel senso che, purtroppo, si è verificato un braccio di ferro; in questo modo non è possibile approvare provvedimenti del genere.

Ancora una volta voglio spezzare una lancia a favore del testo predisposto dal

relatore precedente, il presidente Bolognesi, che aveva trovato un equilibrio tra motivazioni diverse.

GIULIO CONTI. Nostalgica !

ANNAMARIA PROCACCI. Non sono nostalgica; la mia preoccupazione è quella di dare ai cittadini del nostro paese leggi equilibrate, applicabili; una legge che vive solo sulla carta è un fallimento.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Procacci, come lei sa il tempo è esaurito. Trattandosi di materia importante la lascio proseguire invitandola, però, ad una autogestione del tempo.

ANNAMARIA PROCACCI. La ringrazio, Presidente.

Concludo il mio intervento con un rammarico, colleghi: quello di constatare che oggi, in virtù di tali forzature, certamente non vi è alcun vincitore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

Onorevole Taradash, dispone di un minuto di tempo.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, non ho alcuna obiezione di principio in ordine all'adozione degli embrioni. Capisco che ciò crea una complessità di natura giuridica perché è in contrasto con l'impalcatura legislativa che disciplina la materia; tuttavia, dal punto di vista pratico, ritengo che consentire la fecondazione eterologa attraverso una via definita « adozione degli embrioni » rappresenti una soluzione di compromesso utile. In realtà, si tratta di fecondazione ultra-eterologa.

Ci troviamo di fronte, ora, ad una contraddizione: sono consentite la fecondazione omologa all'interno della coppia e quella ultra-eterologa, a condizione che i donatori esterni siano due e non uno. Non è consentita la fecondazione eterologa nel caso in cui il donatore esterno sia soltanto

uno: è evidente che vi è una contraddizione anche dal punto di vista costituzionale, che dovrà essere sanata !

In ogni caso, il principio della fecondazione eterologa è entrato nella legge: di questo io sono soddisfatto. Constatato poi che sono cadute tutte le pregiudiziali di natura ideologica o teologica che in una fase precedente avevano portato a votare « no » alla fecondazione eterologa. Di ciò mi rallegro !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni, al quale ricordo che dispone di due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Credo che l'emendamento testé approvato dall'Assemblea abbia migliorato di molto il testo precedente, che non aveva consentito al gruppo dei popolari di potersi esprimere favorevolmente in Commissione. Non solo, ma crediamo che quella sia una risposta alle tante battute fatte a caldo, che molti colleghi si potevano risparmiare, sulle motivazioni per le quali i popolari non avessero ritenuto di esprimere immediatamente il proprio parere favorevole su un testo che ritenevamo un po' troppo « affrettato » e generico rispetto alla tutela di due diritti che per noi risultavano e risultano essenziali. Il testo che è stato predisposto, grazie al lavoro di tutti i colleghi, ma in modo particolare dell'onorevole Cananzi, risponde invece a quei requisiti.

Vorrei ora evidenziare alcuni aspetti che ritengo fondamentali.

Il primo: si tratta di una norma transitoria che fa riferimento — non potendo nasconderci di fronte all'esistenza della questione — solamente agli embrioni che sono stati crioconservati in una assenza totale di regolamentazione e nel *far west* della provetta.

Sottolineo, tra l'altro, che, così come è stato formulato il testo del comma 3, ci consentirà di evidenziare quanti e quali siano gli embrioni conservati; cosa che nel precedente testo poteva rappresentare una scappatoia per reintrodurre — come au-

spicava l'onorevole Taradash — dalla finestra ciò che era stato espulso dalla porta e dalla legge, vale a dire la possibilità di proseguire in maniera surrettizia la fecondazione eterologa!

Ritengo anche che il censimento di questi embrioni consentirà di valutare come abbiano operato molti o alcuni — mi auguro — dei centri in questo paese, quando ci accorgeremo che per pochi casi di embrioni riusciremo ad individuare i genitori biologici che hanno prodotto questi embrioni sovrannumerari.

Il secondo aspetto che vorrei evidenziare riguarda l'adottabilità immediata solamente degli embrioni che non hanno i genitori da parte di altre coppie; per gli altri, invece, è richiesto il consenso informato, l'informazione alla coppia e soprattutto — fatto altrettanto importante — il consenso informato della coppia ricevente. Credo che questo sia un altro aspetto importante perché è giusto che coloro i quali andranno ad adottare l'embrione conoscano quali siano i rischi e le possibilità che gravano sull'embrione che ha subito un processo di crioconservazione.

Credo poi che l'aspetto della dichiarazione — prevista all'articolo 6 — dello stato giuridico del figlio che nascerà renda ragione del fatto che non si possa più parlare in questo caso definitivamente di un utero in affitto.

RAFFAELE CANANZI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole Cananzi, ma non posso darle la parola, perché per il suo gruppo è già intervenuto il collega Fioroni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano, al quale ricordo che dispone di due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Presidente, registro l'esistenza di una nuova categoria d'interventi: quelli di chiosa rispetto ad un articolo che è stato già approvato.

L'articolo 1 di questa legge ha riconosciuto i diritti del concepito e con ragione,

perché si tratta di un essere dotato di una sua individualità genetica e cromosomica. Credo allora che mantenere il silenzio sul destino degli embrioni congelati avrebbe comportato la scelta della loro distruzione, perché dopo un certo numero di anni non possono essere più trasferiti.

Perché abbiamo proposto e votato l'adozione per la nascita? Perché esistono elementi di analogia con l'adozione disciplinata dalla legge del 1983; si tratta di elementi di analogia, e non di coincidenze! Nell'adozione, il presupposto è lo stato di abbandono morale e materiale del bambino già nato; nel caso di specie, invece, ci si trova di fronte all'abbandono di un embrione commissionato e poi non trasferito.

Nell'adozione si cerca di munire il bambino di una famiglia che non ha. Qui si tratta anzitutto di garantirgli la vita. Come per l'adozione, vi è una verifica della condizione di abbandono dell'embrione e della idoneità di chi chiede il trasferimento.

Il dato singolare, sottolineato anche in precedenti interventi, è che chi era favorevole alla fecondazione eterologa è contrario all'adozione dell'embrione mentre sostiene l'adozione per la nascita chi era contrario alla fecondazione eterologa, ma credo che non ci sia contraddizione. La differenza si spiega e dipende, in ultima analisi, dall'opinione che gli uni e gli altri hanno dell'identità del concepito. Nella fecondazione eterologa l'angolo visuale è la soddisfazione del desiderio dell'adulto di avere un figlio anche a costo di adoperare il seme di altri per creare una nuova vita che non c'è. Nell'adozione per la nascita la prospettiva è quella di tutelare la vita del concepito che, invece, esiste già e che altrimenti sarebbe irrimediabilmente soppressa!

Per chi sostiene posizioni contrarie a quelle di chi parla, il concepito è un oggetto e per questo si è votato contro l'articolo 1 della legge nella parte in cui riconosce i diritti del nascituro. Per noi è un soggetto da rispettare e da difendere

ed è apparentemente incomprensibile che il fronte anti-life si agiti tanto su questo articolo.

Sorprende che il femminismo che ha sempre difeso la libera scelta della donna contrasti poi la scelta, certamente libera, di una donna di ottenere il trasferimento dell'embrione. È apparentemente incomprensibile perché gli elementi per comprendere invece ci sono!

Parlare di adozione equivale a rinviare ad una persona, dal momento che non si adotta una cosa. La persona va rispettata sempre e bisogna fare l'impossibile perché venga protetta, sia quando viene lasciata vicina ad un cassonetto sia quando viene abbandonata in un congelatore.

Noi siamo convinti che quell'abbandono non possa e non debba essere l'ultima parola relativa alla vita di quella persona (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, il mio intervento sarà brevissimo perché anch'io, come il collega Mantovano, provo il disagio di dover parlare su una cosa che è stata già votata.

Dio solo sa quanto io sia rispettoso del parere delle autorevoli colleghe che hanno parlato prima, però pretendere che il voto che è stato espresso in piena capacità di intendere e di volere dai colleghi parlamentari sia turbato dalla notizia da lei riportata (che ci ha rattristati tutti profondamente) mi sembra un po' ardito. Sono profondamente convinto che i colleghi abbiano votato turbati, perché lo siamo stati tutti, ma non hanno accantonato né l'intelligenza né l'intenzione di esprimere un voto favorevole su un fatto gradito.

Ho sentito parlare addirittura di tesi ideologiche. Escludo che la difesa dell'embrione possa essere un fatto ideologico. Invece, con la difesa dell'embrione si crea il presupposto per la difesa del nascituro.

Questo è nei miei voti e nei voti dei colleghi parlamentari, che ringrazio per aver espresso con intelligenza un voto favorevole su questo emendamento.

GLORIA BUFFO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Buffo, mi dispiace, ma ha già parlato per il suo gruppo l'onorevole Signorino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, non avrei voluto parlare, ma visto che tutti i colleghi hanno affrontato questo argomento, adopererò il tempo a mia disposizione anche per una dichiarazione di voto su una buona legge che viene prodotta dal nostro Parlamento sulla scia delle ultime migliori leggi che i parlamenti europei hanno votato; mi riferisco, ad esempio, alla legge tedesca, che è una delle più severe e serie. Noi ci siamo allineati a queste leggi e non certamente al medioevo che viene adombrato qua e là.

Vorrei anche sottolineare che, quando si parla di norme transitorie, si fa riferimento ad embrioni già esistenti nei laboratori (si parla addirittura di 16 mila embrioni abbandonati) ai quali vogliamo lasciare una speranza di vita.

Ci si accusa di volere una legge ideologica perché essa è ispirata alla difesa dell'embrione, ma vorrei ricordare ai colleghi che persino una recente sentenza della Corte costituzionale del 10 febbraio 1997 afferma che è necessario, sul piano internazionale, garantire un maggiore riconoscimento al bambino che, a causa della sua immaturità, ha bisogno di una speciale tutela, anche giuridica, sia prima che dopo la nascita.

Se questo viene detto dalla nostra Consulta, in base anche a quanto era contenuto nella dichiarazione dell'ONU, penso che stiamo approvando una legge di respiro non solo europeo, ma mondiale. La nostra sarà quindi una legge molto

seria, alla quale il gruppo di forza Italia darà molto volentieri il proprio voto favorevole.

GIOVANNI FILOCAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Filocamo, per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Burani Procaccini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Colleghi, credo che quando si fanno le leggi si dovrebbe anche prevedere come poi esse verranno applicate e come incideranno sul sistema giuridico.

A me fa veramente impressione pensare di assimilare la legge sull'adozione (recentemente abbiamo anche ratificato un trattato internazionale a questo riguardo) all'adozione di un embrione. Mi pare che ormai la giurisprudenza, in aderenza alla Carta costituzionale, ritenga pacificamente « persona » solamente il nato ed affermi che soltanto nel caso di abbandono totale del nato sia possibile un'adozione. Anticipare ad uno stato embrionale la possibilità di adottare pare a me veramente l'assurdo nella sua complessità, perché anche l'assurdo è complesso.

Qui si sta introducendo il mercato degli embrioni ed è l'unica cosa che avremmo dovuto evitare. Chi ricorre ad una fecondazione eterologa è responsabile, come padre e come madre, di ciò che verrà al mondo; in questo caso, abbiamo aperto la strada ad un mercato degli embrioni: anziché i bambini, come purtroppo in genere accade anche nelle adozioni, si compreranno gli embrioni. Credo che abbiamo generato un mostro, colleghi, e che solamente l'epoca possa giustificare una tale mostruosità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento 23.3 della Commissione, nel testo corretto.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	310
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	19
<i>Hanno votato no</i> .	117).

Risulta pertanto precluso l'emendamento Lucchese 23.1.

Avverto che, poiché il successivo emendamento Manzione 23.2 fa riferimento agli anni 1998, 1999 e 2000, deve intendersi riformulato con riferimento agli anni 1999, 2000 e 2001.

GLORIA BUFFO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GLORIA BUFFO. Era stato annunciato che alle 11,30 il ministro dell'interno, che è stata puntualissima, avrebbe riferito sul tragico evento di questa mattina. Credo che tutta l'Assemblea, con grande ansia, attenda che il ministro dell'interno riferisca su un fatto gravissimo...

PRESIDENTE. Credo che sia corretto non fare polemiche su questo. Votiamo l'articolo, dopo di che darò la parola al ministro dell'interno.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 23.2, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	313

<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> .	108).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	301
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	94).

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Ovviamente, la cifra indicata nell'emendamento Manzione 23.2, che abbiamo poc'anzi votato, è di 10 miliardi: lo stampato non è corretto.

PRESIDENTE. Certamente, la ringrazio.

Informativa urgente del Governo sull'uccisione del professor Massimo D'Antona (*ore 11,50*).

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro dell'interno perché con grande sollecitudine — di cui le sono davvero grato — è venuta ad esporre le notizie che allo stato sono a sua disposizione.

Successivamente, darò la parola ad un oratore per ciascun gruppo che ne faccia richiesta. Onorevole Follini, cerchi di prendere posto, abbia un po' di rispetto per le questioni di cui parliamo!

Ha facoltà di parlare il ministro dell'interno.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, naturalmente ho ritenuto mio stretto dovere informare immediatamente la Camera dei deputati e portare a conoscenza dei colleghi gli elementi, per la verità ancora pochi, che sono in questo momento a disposizione del ministro dell'interno. Ci troviamo in una situazione nella quale il ritmo delle indagini è talmente intenso da non potersi nemmeno fermare per fare il punto della situazione, tenendo conto che molto spesso, proprio per l'individuazione dei colpevoli, è importantissimo non perdere i primi momenti, le prime ore successive all'avvenimento.

Gli elementi che ho a disposizione, comunque, sono i seguenti. Stamane, verso le 8,30, in via Salaria, all'altezza del numero civico 117, l'avvocato Massimo D'Antona, che era appena uscito dalla sua abitazione, è stato affrontato da due persone che gli hanno esploso contro almeno tre colpi di pistola, allontanandosi subito dopo in direzione di via Po. L'avvocato D'Antona, immediatamente soccorso, è deceduto al policlinico prima ancora che i sanitari potessero tentare un intervento su di lui. Come i colleghi ricorderanno benissimo, D'Antona era docente di diritto del lavoro presso la facoltà di scienze politiche dell'università La Sapienza di Roma, era stato sottosegretario per i trasporti durante il Governo Dini ed attualmente era consulente del Governo, soprattutto dei ministri Piazza e Bassolino, per alcuni importanti problemi, sempre collegati alla materia del lavoro.

Secondo le prime testimonianze, responsabili dell'agguato sarebbero due persone di aspetto giovanile, una delle quali indossante blue jeans, giubbotto jeans ed una maglietta rosa; gli assassini avrebbero atteso la vittima a bordo di un furgone, risultato provento di un furto, vicino ad un cartellone pubblicitario, dietro il quale sono state rinvenute due ogive di proiettili, probabilmente di calibro 38. Vi sarebbero anche alcuni testimoni e, a quanto ci è dato sapere ad oggi, in questo momento, alle 11,50, i testimoni affermano di non avere udito gli spari: quindi, è possibile

che siano stati esplosi dei colpi con il silenziatore. Sul luogo sono subito accorsi i magistrati inquirenti e naturalmente le forze dell'ordine. La polizia scientifica sta lavorando sul furgone, che è un importante reperto dal quale si spera di poter trarre elementi che conducano agli assassini: sul furgone, quindi, si stanno espendendo le più accurate e minuziose indagini. Saranno inoltre immediatamente ascoltate le persone che si trovavano sul luogo del delitto.

È evidente che il Governo non sottovaluta affatto la preoccupante gravità di questo attentato, gravità che deriva sia dallo spessore politico e professionale della personalità colpita, sia dalle modalità con le quali l'attentato è stato portato a termine. Il ministro dell'interno non è in grado di avanzare delle ipotesi, ma certamente qualche terribile ricordo riaffiora nella mente di molti di noi. Il Governo, quindi, continuerà a seguire con la massima attenzione lo svolgersi delle indagini e si impegna a riferirne al Parlamento tutte le volte che questo chiederà di essere informato ed appena avremo qualcosa di più concreto e di più significativo da poter dire. Per ora, naturalmente, il Governo desidera esprimere alla signora D'Antona, alla famiglia e ai suoi studenti le più vive condoglianze per un episodio davvero gravissimo che ha destato sdegno, orrore e preoccupazione in tutte le città d'Italia, basti vedere le telefonate che continuano a giungere al Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mussi. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Signor Presidente, ringrazio innanzitutto il ministro Jervolino per la sollecitudine con la quale è voluta venire a riferire in aula e a fornirci ufficialmente gli elementi che sono a disposizione in questo momento dell'autorità inquirente del Ministero dell'interno.

Come lei ha ricordato, stamane alle 8,30 è stato ucciso Massimo D'Antona: un furgone rubato, un commando; non vi sono finora né rivendicazioni né sicurezze, ma da questi dati viene da pensare che il segno sia quello del terrorismo.

Massimo D'Antona, intellettuale e docente di diritto del lavoro all'università La Sapienza di Roma, per chi ha avuto il piacere e la fortuna di conoscerlo direttamente, era un uomo mite, sereno, costruttivo, impegnato politicamente e nella società, un riformista, un uomo del sindacato e della CGIL, membro della consulta giuridica della CGIL, un uomo che negli ultimi mesi ed anni si è molto speso intorno a grandi questioni di riforma. Mi riferisco alla legge sulla rappresentanza nel pubblico impiego, alla legge sugli ammortizzatori sociali. Un uomo del Governo, sottosegretario nel Governo Dini con il ministro Caravale, consulente e collaboratore strettissimo dei ministri Treu, Piazza e Bassolino; un uomo la cui visibilità nell'azione, nell'impegno, nelle grandi sfide delle riforme che riguardano il mondo del lavoro era elevata. Non può non tornare drammaticamente alla memoria — perché troppe sono le analogie — Ezio Tarantelli, vittima in un'altra stagione politica della violenza terroristica.

Permettetemi di aggiungere, colleghi, che Massimo D'Antona era un uomo della nostra parte politica ed io, signor ministro, vorrei ricordare in questa sede, dato che fino ad ora non abbiamo neppure esageratamente insistito, mentre è bene che le parole vengano pronunciate, che, in particolare dall'inizio della guerra nei Balcani, dell'impegno del nostro paese e del nostro Governo nell'azione militare, non solo si sono avute tante manifestazioni e tante scritte «DS-SS» sui muri, ma abbiamo avuto, signor ministro, cinquanta attacchi alle nostre sedi: cinquanta! La catena di questi episodi è grave: noi non vogliamo autorganizzare la sicurezza, ma chiediamo che essa venga garantita dalle autorità pubbliche (*Commenti del deputato Conti*).

Tuttavia, questa triplice caratteristica di uomo del sindacato della CGIL, di

uomo del Governo e di riformista della nostra parte politica rafforza l'ipotesi che siamo di fronte a un episodio di violenza terroristica.

Cari colleghi, spero — ed anzi faccio un appello in questo senso — a tutte le forze politiche presenti in quest'aula — che salga il livello della percezione di un pericolo effettivo e l'impegno unitario a contrastarlo, perché quando uomini del genere entrano nel mirino è la democrazia che entra nel mirino.

Infine, voglio dire una parola di solidarietà e di cordoglio alla famiglia, agli amici più vicini e agli allievi del professor D'Antona e invito il Governo a rafforzare fortemente nelle prossime ore e nei prossimi giorni il suo impegno per la sicurezza di tutti, dei cittadini e delle istituzioni di questa nostra Repubblica (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, de i democratici-l'Ulivo e comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, ringrazio il ministro dell'interno Jervolino Russo per la tempestività con cui ha accolto il suo ed il nostro invito, per la determinazione, da una parte, ma anche per il grande equilibrio con cui ha riferito nell'immediatezza alla Camera dei deputati.

Voglio esprimere in questa sede la partecipazione dei deputati, dei senatori e di tutti i verdi al dolore dei familiari del professor D'Antona, dei suoi colleghi e dei suoi studenti ed anche — non suoni retorico — al dolore dei membri del Governo che con lui hanno collaborato a più riprese: da ultimo il ministro Bassolino, ma, precedentemente, anche i ministri Bassanini, Piazza e Treu e l'allora Presidente del Consiglio Dini.

Il professor D'Antona, come si rileva anche soltanto da questo elenco, è una figura che ha avuto fino a poche ore fa un ruolo importante sul piano della riforma del piano sociale, della definizione delle

regole nei conflitti sociali e della rappresentanza sindacale, un ruolo di consulenza e di mediazione istituzionale.

Ovviamente, il ministro ha fatto bene ad essere molto cauto e lo debbo essere anch'io, così come tutti; nessuno può dare un'esatta interpretazione e definizione di ciò che è successo sinché non avremo ulteriori elementi, ma siamo in Parlamento e credo che in una sede politica si possano avanzare delle ipotesi.

Ha fatto bene il collega Mussi poco fa — anch'io ne avevo preso nota — a ricordare la figura di Ezio Tarantelli. A me torna in mente, appunto, l'attentato a Ezio Tarantelli nel 1984; mi torna in mente anche il ferimento — ma era un tentativo di ucciderlo — del professor Antonio Da Empoli, avvenuto successivamente. Infine, mi torna in mente, per il ruolo politico e istituzionale simile, anche se non identico, l'assassinio del mio amico e collega Roberto Ruffilli, allora senatore e collega anche del ministro Jervolino Russo, avvenuto il 18 aprile del 1988 e che fu l'ultimo grande episodio terroristico della stagione degli anni di piombo.

Ricordo Tarantelli, Da Empoli e Ruffilli — Da Empoli per fortuna non fu assassinato —, perché tali vicende fanno parte della logica perversa di colpire figure di mediazione sociale e istituzionale, una logica non solo assassina, ma anche vigliacca, perché mira a colpire persone indifese e inermi, che non hanno scorta e che non si suppone siano in pericolo.

Se questa fosse la matrice — e, ovviamente, dobbiamo mettere un « se », per ragioni di prudenza —, mi pare che in questo quadro vada inserita. Se si tratta di un attentato di matrice terroristica, si pongono interrogativi di varia natura: chi è in grado oggi di organizzarlo (è stato organizzato con una spietata efficienza)? In quale contesto sociale e culturale? Il collega Mussi ha già ricordato qualcosa su cui non voglio ritornare. Con quali possibili conseguenze? Dio non voglia, con quali eventuali sviluppi ulteriori?

Signor Presidente, signor ministro, colleghi, l'Italia ha già saputo sconfiggere i

vari tipi di terrorismo politico. Da questo punto di vista c'è un ovvio ruolo — di cui non parlo — dei corpi di polizia e dell'autorità giudiziaria che anche in queste ore stanno facendo il loro servizio; c'è un ruolo inevitabile — che mi auguro possa essere efficiente ed efficace... Se il sottosegretario Li Calzi permette al ministro Jervolino di ascoltare... Dicevo che c'è un ruolo dei servizi di sicurezza ma c'è anche un ruolo di carattere politico, sociale ed istituzionale che ci riguarda tutti.

Se questo episodio terribile, tragico, drammatico si inserisce nel contesto più ampio a cui ho fatto cenno, dobbiamo stare attenti — nessuno, per fortuna, ha evocato questo pericolo — a non cadere in risposte di carattere emergenziale perché, se è un episodio terroristico, la logica che si vuole innescare è proprio quella di spezzare i ruoli di mediazione sociale, istituzionale, le culture riformatrici, i progetti riformatori. Dobbiamo dunque saper isolare politicamente e culturalmente i possibili protagonisti, non solo chi ha assassinato ma anche il contesto da cui origina questo assassinio, sempre che sia un episodio terroristico. Il modo migliore, oltre la capacità di risposta dei corpi di polizia, la capacità di prevenzione dei servizi di sicurezza, il ruolo dell'autorità giudiziaria, è che, accanto alla solidarietà, allo sdegno, alla condanna e all'indignazione, da parte nostra vi sia la capacità di proseguire con determinazione il cammino riformatore senza consentire agli assassini di condizionare la vita politica, sociale ed istituzionale (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-verdi-l'Ulivo, dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Comino. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, anche il nostro gruppo, come altri che si sono già espressi in quest'aula, si associa nel porgere le più vive condoglianze alla famiglia D'Antona per il barbaro attentato che ha determinato la morte del professor D'Antona.

Nuova stagione di piombo? Stupisce che ad essere colpito non sia un *grand commis de l'État* ma, come ricordato, un intellettuale, parte attiva nella formulazione e nella proposizione di nuovi sbocchi di una vetusta legislazione sul lavoro che, non a caso, rivestiva congiuntamente il ruolo di primo consulente giuridico in materia di lavoro per il sindacato e di consulente giuridico del ministro del lavoro; il *trait d'union* tra due parti in causa nella negoziazione giuridica delle norme che dovrebbero regolare il mercato del lavoro e, non a caso, consulente giuridico di una parte sindacale più vicina, più affine alle posizioni governative, anche in rapporto dialettico aspro con altre componenti sindacali su materie attuali ed importantissime, come, per esempio, la ristrutturazione del personale delle Ferrovie dello Stato.

Attentato terroristico? Sicuramente; organizzato, premeditato. C'è da chiedersi, signor ministro dell'interno, a che cosa servano centinaia di migliaia di operatori delle forze dell'ordine, dei servizi di sicurezza e di quant'altro se poi succedono queste cose! Questo è il vostro Stato di diritto!

Bene ha fatto qualcuno a ricollegare l'assassinio di D'Antona a quello di Tarantelli: anche lì c'era una matrice politico-sindacale.

Si tratta di terrorismo importato — anche in funzione di recenti deliberazioni parlamentari —, indotto, controllato oppure di terrorismo interno, prodotto dalla incontrollabilità di frange deviate di un neosindacalismo che non riconosce il ruolo di mediazione che qualcuno sta cercando di svolgere con difficoltà e con criterio?

Signor ministro dell'interno, rimaniamo fortemente dubbiosi sullo scenario del terrorismo importato, ma sicuramente si deve fare di tutto perché fatti simili non abbiano più ad accadere, senza che ci si trincerino dietro funambolismi verbali, senza cercare scuse in qualche modo riconducibili ad un'organizzazione dello Stato

storicamente superata e che tutti, indistintamente, vogliono continuare a difendere nello *statu quo*.

Rinnoviamo le più vive condoglianze alla famiglia D'Antona e attendiamo dal Governo, dal ministro dell'interno, risposte puntuali su queste vicende (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor ministro dell'interno, la ringraziamo per la sollecitudine con la quale ha accolto l'invito della Camera a riferire su questi gravi fatti.

È comprensibile, a distanza di poche ore, che le notizie siano frammentarie e che le indagini siano agli inizi; pertanto, il Governo non può darci una informativa più completa, quale quella che noi ci aspettiamo nei prossimi giorni, se non nelle prossime ore.

La figura della vittima fa certamente riflettere molto. Non vorrei azzardare ipotesi, anche perché esse potrebbero essere interpretate come una qualsiasi forma di utilizzazione a fini diversi.

Il ministro ha molto opportunamente ricordato che vengono alla mente, in questo momento, terribili ricordi e che la stessa figura della persona che è stata colpita, il modo in cui è stato condotto l'agguato, il ruolo che D'Antona rivestiva come consulente e collaboratore di due ministri, il suo passato di sindacalista, la sua appartenenza alla sinistra democratica, tutto ciò lascia intendere che ci sia qualcosa di più e di diverso.

Bisogna tener conto, dunque, anche del contesto in cui si è svolta l'aggressione. Un contesto preoccupante per una serie di ragioni: vi è stato un episodio di vera e propria guerriglia nel centro di Milano per l'assalto ad un furgone postale portavalori, con l'impiego di armi pesanti e con una tecnica sofisticata che ha fatto pensare a dei professionisti; vi sono stati numerosi attacchi a sedi della sinistra democratica (cinquanta, come ricordava il

collega Mussi). Abbiamo avuto aggressioni durante lo svolgimento di cortei: sono stati lanciati urla e slogan anche contro coloro che manifestavano per la pace. In questo contesto riaffiorano tutti gli elementi che, lo ricordo, in un certo periodo dettero vita ad un terrorismo sempre più agguerrito e sofisticato. Un contesto nel quale, nel corso della manifestazione svoltasi ieri a Bologna, in una piazza simbolo della democrazia nel nostro paese, sono state lanciati slogan verso il Presidente del Consiglio dei ministri ed il segretario del maggiore partito della maggioranza del tipo « DS-SS », « assassini », e così via. Questi sono segnali veramente preoccupanti e che fanno temere che questa *escalation* possa degenerare sempre di più.

Ricordo, inoltre, che il terrorismo mirava a colpire gli uomini simbolo dello Stato, oltre a quelli che svolgevano ruoli di mediazione sociale e di collaborazione con le istituzioni: ed in questo caso, Massimo D'Antona era un uomo simbolo dello Stato.

Tornano altresì alla mente anche altri elementi: mi riferisco ai cattivi maestri che in quel periodo storico alimentavano l'odio tra le classi e sobillavano le masse più degenerate, nonché ai burattinai che muovevano le fila di tutto ciò e che, naturalmente, sfruttavano la situazione che in quel momento concedeva maggiori possibilità di attacco alle istituzioni e allo Stato.

Per questi motivi ritengo opportuno fare un appello in primo luogo al Governo, il quale, attraverso i suoi apparati, deve fare luce al più presto su tutti gli episodi sui quali ho riferito. Ricordo che, qualche settimana fa, ho presentato un'interrogazione urgente sugli attacchi portati alle sedi di partiti democratici. Tuttavia, a parte l'azione che il Governo deve condurre con decisione per stroncare qualsiasi tentativo di dar vita a formazioni di questo genere, credo che in questo momento sia opportuno rivolgere un appello per una maggiore vigilanza democratica a tutte le forze politiche affinché i temi

della lotta politica siano ricondotti alla dialettica e al confronto, isolando, quindi, tutti i provocatori.

Esprimo il cordoglio del mio partito e del mio gruppo alla famiglia di Massimo D'Antona, ai colleghi della sinistra, ai ministri dei quali egli era collaboratore e, nello stesso tempo, manifestiamo tutta la nostra esecrazione per questo terribile delitto (*Applausi dei deputati dei gruppi comunista e dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pisanu. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli elementi che ci ha potuto fornire il ministro dell'interno non consentono certamente di fare valutazioni mature sulla natura ed i possibili obiettivi di questo gravissimo delitto.

Se la matrice di questo assassinio fosse politica, la rivendicazione non si farà attendere. Tuttavia, pur nell'incertezza e nella limitatezza delle informazioni, è difficile, per chi ha memoria dolorosa di amici o conoscenti colpiti ed uccisi, sottrarsi alla convinzione che, in questo delitto, vi siano i tratti dell'azione terroristica. Peraltro, non mancano gli elementi che ci consentono di percepire, seppure confusamente, uno sfondo politico-sociale ad una ripresa del terrorismo.

Le relazioni al Parlamento sulla sicurezza del paese ci hanno dato più volte notizia di collegamenti che si vengono stringendo tra aree della disoccupazione, soprattutto nel Mezzogiorno, emarginazioni sociali diverse e pressioni (mi riferisco sempre a quelle relazioni) di stampo antiamericanista e antiatlantico.

In questo stringersi di rapporti, sembrano emergere gruppi, strutture e ambienti che già operano sul territorio e che vanno dall'autonomia, ai nuclei territoriali, ai CARC (comitati appoggio alla resistenza per il comunismo). Gruppi e strutture che diffondono addirittura materiale propagandistico, volantini e opuscoli recanti istruzioni per riaffermare, attraverso azioni violente e terroristiche —

essi dicono — un supporto e una linea di aiuto ai lavoratori.

Purtroppo, la figura del professor D'Antona può essere collocata come obiettivo plausibile in questo contesto che vagamente le relazioni sulla sicurezza del paese al Parlamento hanno tracciato.

Di certo dobbiamo prendere lucida consapevolezza del fatto che il fallimento delle politiche sociali, la crescita della disoccupazione e l'allargarsi dell'area della disoccupazione sociale possono costituire il reinsediamento del terrorismo con le sue sciagurate motivazioni politiche.

È un punto sul quale occorrerà, a tempo debito, riflettere. Oggi dobbiamo innanzitutto esprimere nella maniera più sentita il nostro cordoglio ai familiari e agli allievi del professor D'Antona e dobbiamo chiedere al Governo un'azione particolarmente rigorosa e puntuale, anche sulla linea delle indicazioni — seppure vaghe — che mi sono permesso di richiamare, perché non vogliamo che la malapianta del terrorismo, forse mai del tutto estirpata dal nostro paese, riprenda a crescere e a dare frutti di morte, oggi più che mai.

Proprio nel momento in cui i popoli liberi sono costretti a ricorrere alle armi per fermare il terrore della pulizia etnica nel Kosovo, dobbiamo affermare con i fatti il rifiuto della violenza come strumento di lotta politica.

La parola, non la spada, deve regolare i rapporti tra gli uomini e tra i popoli. Al Governo chiediamo un impegno più accentuato e percepibile in direzione della eradicazione delle cause del malessere sociale ed un'azione più immediata di individuazione e di repressione ferma, decisa e determinata di ogni fenomeno e di ogni manifestazione di terrorismo (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Desidero innanzitutto ringraziare — e non è un

ringraziamento di stile — il ministro dell'interno che, come sempre con grande precisione e celerità, ci ha illustrato le scarse notizie e i dati che a pochissime ore dall'accaduto sono emersi.

Mi sia consentito rivolgere un sommo e rispettoso pensiero all'avvocato D'Antona, vittima di quella violenza che pensiamo sempre di avere sconfitto e scongiurato e che poi, di tanto in tanto, ritorna a fare capolino in una società afflitta da tantissimi problemi.

Mi sia anche consentito, sempre interpretando l'anelito che viene da tutto il Parlamento, rivolgere un messaggio di cordoglio sentito e profondo alla famiglia dell'avvocato D'Antona. Come diceva qualcuno, è giusto che i politici in questo momento facciano delle valutazioni e immaginino degli scenari, ma la tragedia, il dolore profondo appartiene a coloro i quali dividevano quotidianamente con l'avvocato D'Antona una vita che era fatta di relazioni e di affetti. Ecco perché innanzitutto a loro va il nostro profondo cordoglio.

Molte cose sono state dette e non mi permettono di entrare nel merito della ricostruzione della figura, alta e nobile, dell'avvocato D'Antona; ne hanno parlato molti, quanti, forse, conoscendolo, avevano titoli maggiori di me a descriverlo, a rappresentarlo a noi in questo momento così triste.

Vorrei invece soffermarmi, come valutazione politica, su un altro elemento. Certo, ha ragione il collega Mussi quando ha collegato i tanti attentati che in questi ultimi giorni, nell'ultimo mese, hanno sconvolto un momento di democrazia — forse aspro, di contrapposizione rispetto a scelte politiche — che, anche per quanto accade nei Balcani, ha visto una recrudescenza di conflittualità, sfociando in attentati vili e barbari che in qualche modo hanno colpito le sezioni dei democratici di sinistra. Peraltro, il collegamento di quei fatti a questa vicenda qualche perplessità la desta. Allo stato, non mi sento di intravedere in maniera netta e precisa, come fanno alcuni, sfumature politiche in

ordine ad un delitto che resta molto difficile da contestualizzare rispetto sia al movente, sia alle cause.

Certo, abbiamo un *cliché* che è tipico — furgone rubato, esplosione di colpi con il silenziatore, fuga immediata — e che sembrerebbe ricondurci effettivamente a quegli anni di piombo — questa è una valutazione politica che mi permetto di sottoporre a tutti i colleghi — che in tanti abbiamo considerato un capitolo chiuso.

Ricordo a me stesso che fino a pochi mesi fa discutevamo in Commissione giustizia dei provvedimenti di clemenza per gli ex terroristi ed allora la valutazione politica che dobbiamo fare è quella di cercare onestamente di capire se quella spirale perversa di terrorismo sia esaurita, tanto da poter supporre di aver voltato una pagina e pensare a rimediare a quei danni, a chiudere quelle ferite, oppure se in qualche modo vi sia ancora in questa società un legame profondo che deve destare sospetto ed indurci ad una riflessione, questa sì politica. Mi riferisco alla capacità di fare in modo che certi episodi tragici e drammatici ci portino ad una contestualizzazione ed a prospettare lo spaccato della nostra società per quello che effettivamente rappresenta. Al di là di questo dato, però, non mi sento di parlare, in questo momento, di sicura matrice terroristica. La violenza è sempre terrorismo e, collega Mussi, non ha colori politici; la violenza è condannabile per quello che è.

Allo stato, non ritengo che abbiamo la necessità o il dovere di accreditare valutazioni che, rispetto agli elementi che conosciamo, non sono in alcun modo accreditabili.

Detto questo, voglio concludere il mio intervento unendomi a quanti hanno collegato l'avvocato Massimo D'Antona, uno dei primi collaboratori del ministro Bassolino, già sottosegretario nel Governo Dini, a coloro i quali hanno pagato comunque un prezzo alla violenza. Noi tutti vorremmo immaginare, senza condannare le forze dell'ordine che fanno ciò che possono nel modo migliore possibile, non tanto per noi ma per i nostri figli,

una società dove la violenza non abbia dimora. Purtroppo, ciò non è ancora possibile ma speriamo che accada quanto prima (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, questo è uno di quei momenti che chi siede in quest'aula non vorrebbe mai vivere. Credo che tutti sperassimo, da qualche tempo, che fosse impossibile il ripetersi di una uccisione così barbara come quella che è avvenuta questa mattina.

Il primo pensiero va, naturalmente, ai familiari di Massimo D'Antona, che ho conosciuto quando ero presidente della Commissione affari costituzionali e D'Antona veniva a rappresentare il Governo in Commissione. A loro, quindi, la solidarietà completa, totale, affettuosa del gruppo di alleanza nazionale.

Non mi addentrerò in ipotesi naturalmente possibili; considero il gesto esecrabile e pericoloso, anche perché potrebbe segnare la rinascita della stagione di piombo che abbiamo vissuto. Io la vissi in condizione di osservatore, come giornalista; tuttavia, appartenendo allora al partito della democrazia cristiana, capii, provai sulla mia carne e sulla mia vita cosa rappresentasse il sacrificio di una persona — in quella stagione ve ne furono tanti. Appartengo ora ad un gruppo il cui nucleo ha sofferto in quella stagione aggressioni e violenze terroristiche.

Vorrei fare, però, una considerazione più generale. Quando viene ucciso in modo così barbaro un uomo, chiunque egli sia, qualunque sia la sua appartenenza politica, culturale, ideologica, è l'intera società ad essere colpita, è la nostra intera comunità che deve sentirsi offesa dalla barbarie che la violenza costituisce in sé. Si può essere, anzi direi che si deve essere, divisi sul piano politico, culturale e ideale, ma il limite da non superare mai è la violenza; competizione dura, severa, ma mai violenza.

Per tale ragione, noi che abbiamo una particolare responsabilità dobbiamo acuire la nostra sensibilità democratica per il rispetto verso l'uomo, verso chiunque professi un'idea, soprattutto se impegnato in politica o in attività sindacale, come l'avvocato Massimo D'Antona. Tutto ciò che è stato detto qui a livello di ipotesi può avere, in un senso o nell'altro, qualche fondamento e contenere qualche elemento di verità.

Il ministro dell'interno ci ha fornito le prime notizie su quanto si è verificato; ho anch'io la sensazione che si tratti di un atto di terrorismo contro il quale tutti, indistintamente, dobbiamo unirici per educare in modo particolare le giovani generazioni. Devo dire che io mi rallegro quando vedo dei giovani che sfilano e partecipano pacificamente a manifestazioni o a cortei; ma quando questi partono da alcuni centri sociali, magari portandosi dietro caschi, mazze e furgoni, allora mi preoccupa e vedo veramente il ripetersi di una stagione che non vorremmo più rivivere: quella del terrorismo!

Quando poi si stanno vivendo dolorosamente — come avviene in questo momento — vicende di guerra, è evidente che la soglia della difesa deve essere pari al rischio che, sentimenti o risentimenti in ordine all'evento bellico, possano prodursi.

Il nostro compito dunque, come legislatori e come massimi rappresentanti del popolo italiano, è quello di lavorare per la pace, per la convivenza tra di noi, per il rispetto di coloro che si dedicano soprattutto ad attività pubbliche e per il rispetto della persona umana, a qualunque partito o gruppo appartenga. In questa direzione, non mancherà di certo il contributo del gruppo che ho l'onore di rappresentare!

Al ministro dell'interno, che ringrazio anch'io per la rapidità con la quale ci ha fornito informazioni, rivolgo la seguente preghiera: occorre rafforzare la vigilanza, renderla in grado di prevenire e utile alla repressione di coloro i quali — anche in certe manifestazioni — escono dalla via retta della giusta ed accettabile protesta,

scivolando invece verso la violenza, come è avvenuto di recente nella città di Milano.

Nel rinnovare le nostre condoglianze alla famiglia e agli amici più vicini e nell'esprimere la nostra solidarietà alla formazione politica e sindacale nella quale militava l'avvocato Massimo D'Antona, come parlamentari di questo gruppo assumiamo l'impegno ad essere vigili ed attenti a quanto farà il Governo per il rispetto della libertà di tutti. Invito inoltre tutti ad attrezzarsi culturalmente affinché le giovani generazioni siano educate al senso della libertà e della democrazia, al senso del dibattito vivo e creativo e, nello stesso tempo, allontanate con ogni mezzo dal ricorso alla violenza e soprattutto all'assassinio, come è capitato dolorosamente questa mattina nella capitale d'Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lombardi. Ne ha facoltà.

GIANCARLO LOMBARDI. Signor Presidente, signor ministro dell'interno, anche noi la ringraziamo per la prontezza della risposta e soprattutto per l'impegno assunto a tornare in quest'aula a relazionarci una volta che i dati raccolti consentano di fare una valutazione più completa di quanto è accaduto.

Sono state dette molte parole; ma io non credo che si possa misurare con il numero di parole l'intensità della partecipazione e l'importanza che ogni singolo partito dà a quanto è accaduto. Cercherò pertanto di essere stringato, come forse la gravità della situazione ci chiede. Ho avuto modo di conoscere l'avvocato D'Antona nella sua veste di consulente del ministro Bassolino. È stato ricordato che egli era persona mite e, io aggiungo, fortemente competente, dote non sempre messa sufficientemente in evidenza.

Mi ha sempre colpito l'atteggiamento costruttivo e la capacità di stare al suo posto nella funzione di consulente quando doveva aiutarci a valutare alcune situazioni.

Egli faceva perciò parte di una categoria di persone che sono state colpite da attentati tempo addietro — come Tarantelli, Ruffilli e Giugni — purtroppo assai numerose. Resta emblematica la vicenda dell'assassinio di Ambrosoli con connivenze gravissime a vari livelli.

Questi servitori dello Stato sono i grandi dimenticati. Essi sono coloro che tengono in piedi il paese. Così come la Chiesa è tenuta in piedi dai santi, sono i servitori dello Stato che tengono in piedi il paese assai più di noi, delle nostre discussioni spesso inutili e del nostro modo di procedere spesso discutibile. Noi dobbiamo ricordarci di ciò non solo sul letto di morte, perché questo francamente desta qualche perplessità.

Ieri, durante l'interruzione del dibattito, all'uscita, alcune persone protestavano legittimamente (e, a mio avviso, anche in modo giustificato, almeno in parte) per i loro diritti e avanzavano le loro rivendicazioni; c'era qualcuno che accompagnava questa manifestazione (purtroppo c'era anche qualche nostro collega fra essi) con frasi come: « questo Governo e questo regime sono uguali al regime nazista ». Indiscutibilmente esse non rendono un buon servizio alla verità e — per riprendere una indicazione dell'onorevole Selva — un buon servizio a quella educazione dei giovani che tutti ricordiamo e verso la quale tutti sembriamo appassionati soprattutto in momenti di particolare gravità.

Vorrei invitare la classe politica, per non fare solo discorsi retorici ma per tentare di fare un esame di coscienza, a ritrovare il senso della misura anche all'interno della legittima critica e del legittimo dissenso.

Noi esprimiamo una partecipazione sentita alla signora D'Antona e alla figliola, al partito dei DS e alla CGIL che riteniamo più colpiti di altri per quanto è avvenuto. È giusto dunque che questa solidarietà sia espressa.

Al signor ministro e al Governo noi chiediamo un efficace intervento. Noi non condividiamo il giudizio dato dall'onorevole Comino perchè lo riteniamo prete-

stuoso nei termini in cui è stato esposto. Condividiamo quanto ha detto Marco Boato sulla non necessità e non utilità di ricorrere a misure di emergenza, però non possiamo accettare che la difficoltà delle situazioni diventi una giustificazione per non arrivare ad una conclusione.

Qualcuno ha già ricordato che nelle settimane scorse vi è stato l'attentato di Milano. Si tratta di un attentato inquietante perché potrebbe essere ricollegato a quanto è accaduto oggi.

Questa valutazione non compete certamente a nessuno di noi, ma al Ministero dell'interno. Chiediamo dunque chiarezza.

Questa è la posizione costruttiva del nostro partito che si conclude ribadendo la partecipazione al lutto che ha colpito la signora D'Antona e il partito dei DS (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari democratici-l'Ulivo, dei democratici di sinistra-l'Ulivo e de i democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO Signor Presidente, mi permetta di esprimere la solidarietà e il cordoglio di tutti i deputati di rifondazione comunista alla famiglia D'Antona e ai suoi cari, alla CGIL, il sindacato del quale D'Antona per tanto tempo è stato consulente, al suo partito, la sinistra democratica, e al Governo.

Grazie signor ministro, onorevole Jervolino Russo, per essere venuta subito qui in aula a riferire.

D'Antona era un uomo di straordinaria capacità democratica, giuslavorista di valore, come ricordava adesso l'onorevole Lombardi, uomo di frontiera fra politica e cultura, sempre connotato come una persona che ha svolto un ruolo democratico di grande rilievo. Con noi ha anche avuto un'interlocazione straordinariamente positiva su tante questioni e su tante materie (ne ricordo una su tutte, quella della rappresentanza sindacale). Sarebbe persino più inquietante se il suo assassinio fosse legato alle sue capacità di giuslavorista.

Le modalità che qui sono state descritte dal ministro Jervolino evidenziano una grande capacità di organizzazione logistica in questo assassinio. Il ministro non si è sentito di dare — non potrebbe che essere così — un'interpretazione univoca. Noi sentiamo evidentemente di condividere l'allarme democratico che c'era nelle parole del ministro e anche in quelle di tanti che sono qui intervenuti.

Se venisse confermata, l'ipotesi del terrorismo sarebbe ancora più inquietante e drammatica. Le forze che si richiamano al movimento operaio, e noi tra esse, hanno espresso da sempre una condanna del terrorismo, delle sue modalità di intervento e di irruzione nella politica. Il terrorismo è un nemico della partecipazione democratica. Il terrorismo è un nemico di chiunque esprima una critica. Il terrorismo è un nemico di chiunque ambisce ad ogni forma di trasformazione sociale. Distrugge ogni critica; invoca, come qui è stato ricordato, una restrizione delle libertà. Uno Stato democratico risponde con la partecipazione di massa e con l'allargamento delle libertà.

Noi seguiremo con grande attenzione gli sviluppi. Abbiamo già espresso cordoglio e solidarietà ai suoi cari, alla famiglia di D'Antona, alla CGIL, ai democratici di sinistra, al Governo. Pensiamo che ci debba essere in questi momenti una grande capacità di costruire una mobilitazione democratica e una sensibilità diffusa (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Testa. Ne ha facoltà.

LUCIO TESTA. Signor Presidente, cari colleghi, ho conosciuto Massimo D'Antona, collega nel Governo tecnico, ne sono diventato amico, l'ho frequentato. Ho avuto modo di conoscere le sue doti di competenza, di persona mite, di uomo di cultura. Da professore insegnava ai suoi studenti i problemi del lavoro, dell'occupazione, dello sviluppo. Ha ritenuto di dedicare questa sua professionalità — grande professionalità —, queste sue co-

noscenze al servizio sia del mondo del sindacato sia della politica e del Governo.

Ha espresso in questo le sue grandi, notevolissime doti di studioso e di uomo attento, sensibile ai problemi dei giovani, della cultura e del mondo del lavoro; e forse proprio nel suo impegno vi è la chiave di lettura di questo grave fatto di violenza. Aleggja purtroppo stamattina in quest'aula (ma non solo in essa, forse nell'intero paese) uno spettro che torna: attendiamo le indagini.

Grazie, signor ministro, anche a nome del mio gruppo, per la sua tempestività. Lei, però, ha lasciato intravedere una tremenda possibilità. Forse, allora, se vi è qualcosa da dire su questo tremendo delitto, se vi è una lezione, un avvertimento, è che non possiamo ritenere esaurito una volta per sempre il mondo di violenza del terrorismo, non possiamo ritenere acquisiti dallo Stato, dalle forze dell'ordine, dalla politica una volta per sempre certi risultati; dobbiamo quindi, forse, cominciare a pensare che determinati valori vadano nuovamente acquisiti giorno per giorno, così come la libertà e la democrazia. Forse, questa è la parola che possiamo dire a nome di Massimo D'Antona.

Oggi, dunque, dobbiamo chiedere al Governo di intraprendere tutte le strade, tutte le possibilità perché si faccia luce su questo delitto e ricordare a tutti noi che purtroppo dobbiamo acquisire nuovamente una mentalità di attenzione rispetto a questi fenomeni. Cari colleghi, forse si apre una stagione in cui dobbiamo cominciare a pensare che la cultura politica non può ritenere definitivamente estinti certi fatti; dobbiamo quindi riconquistare giorno per giorno, come la libertà e la democrazia, l'impegno contro questi fenomeni. Forse questo è il più bell'omaggio che possiamo fare a Massimo D'Antona, alla sua famiglia, a questo grande sacrificio (*Applausi dei deputati del gruppo de i democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, devo innanzitutto ringraziare il ministro dell'interno per la sollecitudine con cui ha informato la nostra Assemblea sul gravissimo fatto di sangue. Certo, gli elementi che il ministro ci ha fornito non inducono a nessuna forzatura interpretativa e a nessuna ritualità: ci troviamo di fronte ad un fatto gravissimo, che indebolisce le istituzioni democratiche e che è espressione di un malessere diffuso all'interno della nostra società e del nostro paese.

Bisogna allora capirne i motivi e proseguire le indagini. Certamente questa vicenda, così tragica e drammatica, richiama alla memoria fatti analoghi, quelli del professor Tarantelli e dell'amico Ruffilli, che sono stati già ricordati da altri colleghi. Dobbiamo allora capire se ci troviamo di fronte ad una seconda fase del terrorismo oppure ad un'anomalia presente all'interno della società: per esempio, il dato della disoccupazione e del disagio giovanile, degli emarginati presenti nel nostro paese.

Voglio qui richiamare, signor ministro, anche un'altra vicenda: quella dell'assassinio del sindaco di Caltanissetta; è un avvenimento che non va trascurato, anche rispetto al significato che ha, per il Mezzogiorno ed il nostro paese, come segnale drammatico e preoccupante. Bisogna capire sempre di più, allora, questi avvenimenti rispetto ad una situazione così complessa. Alcuni colleghi hanno parlato della guerra e ad essa hanno legato la vicenda odierna; non voglio dare alcuna interpretazione perché non esiste alcuna verità, ma solo un dato che è emerso dagli interventi di Mussi e Grimaldi, i quali hanno parlato di incendio di sedi, di attentati. Forse si può dire qualche parola in più sulle indagini per capire quali sono stati i motivi ed i responsabili degli attentati alle sedi dei democratici di sinistra e dei comunisti italiani. Oggi, in questa occasione, bisogna semplicemente esprimere le condoglianze alla famiglia e sicuramente alla parte politica dell'avvocato D'Antona, ai suoi studenti. Ritengo,

comunque, che questo fatto colpisca tutti, tutti i partiti e tutte le forze sociali del nostro paese.

Ringrazio nuovamente il ministro per la sua comunicazione perché ciò significa che noi non vogliamo rimanere solo nella ritualità del giro degli interventi, ma vogliamo essere presenti su questi temi e problemi e, sicuramente, dopo la giornata odierna vi dovranno essere altre occasioni per discutere su elementi più concreti e puntuali (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Crema. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CREMA. Signor Presidente, signor ministro, a nome dei deputati socialisti desidero esprimere alla famiglia dell'avvocato Massimo D'Antona le più sentite e affettuose condoglianze, sentimenti di cordoglio che voglio estendere anche a tutte quelle persone ed ai collaboratori che gli erano amici e che ne stimavano l'impegno civile e morale. Se questo criminale atto è causato dal terrorismo politico, esso ha voluto colpire la cultura riformatrice; si è ucciso per intimidire il lavoro del Governo che, con tante difficoltà, sta cercando di favorire la necessaria evoluzione democratica dei rapporti sociali. È stato colpito un uomo che simbolicamente rappresenta il mondo del lavoro e la politica, la politica responsabile, riformista, la sinistra di governo e la parte del mondo del lavoro più matura, dinamica e consapevole. Emblematicamente è stato colpito un uomo che rappresenta la cerniera fra la politica, la lotta per le legittime rivendicazioni sociali e il diffuso malessere causato dalle piaghe che ancora la nostra democrazia non ha guarito: la disoccupazione, le nuove e vecchie ingiustizie, le aree di sottosviluppo e delle emarginazioni sociali.

Questo dramma avviene in un clima democratico che da troppo tempo è surriscaldato e teso; la lotta politica in questi ultimi anni ha troppe volte superato la linea di guardia perché da più parti si è

demonizzato l'avversario, fino a colpire per distruggerlo e annientarlo. Questo è accaduto sul piano politico, giudiziario e morale. È tempo di ritornare ad un rapporto più sereno e civile e di ispirarsi, anche nel linguaggio, ad un maggiore senso di responsabilità e ad un maggiore autocontrollo.

Signor Presidente, si riaffaccia un tremendo nemico delle istituzioni che pensavamo vinto una volta per tutte. Al Governo chiediamo maggiore attenzione e impegno nella prevenzione e nella sicurezza, adeguando il proprio impegno istituzionale a livello della sfida che si profila.

Signor ministro, a questo straordinario impegno del Governo non mancherà il nostro forte sostegno e la nostra solidarietà politica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Follini. Ne ha facoltà.

MARCO FOLLINI. Signor ministro, in queste circostanze le parole rischiano sempre di essere di troppo ed io voglio dirne soltanto due.

L'onorevole Mussi ha legittimamente e comprensibilmente rivendicato l'appartenenza dell'avvocato D'Antona alla sua parte politica. Voglio dirgli con lo stesso spirito che in una democrazia pacificata, nella quale sono state dissolte tutte le ombre della guerra fredda, non vi sono vittime di una parte sola, ma vi sono vittime che tutti sentiamo come nostre. Ciò vale per l'opposizione non meno che per la maggioranza: lo hanno già detto prima di me gli onorevoli Pisanu e Selva, ma ci tenevo a ribadirlo anch'io.

La seconda questione riguarda la matrice terroristica che forse ha questo attentato: su ciò non abbiamo informazioni, né supposizioni da fare; il ministro dell'interno ci ha fornito le poche informazioni in suo possesso in questo momento e credo che tutto il Parlamento debba invitare il Governo a non sottovalutare tale eventualità. Noi non sappiamo se di questo si tratti, ma sappiamo, per memoria storica, che il nostro paese è

stato attraversato negli ultimi anni da due grandi ondate terroristiche che ci hanno trovati impreparati e forse con la guardia un po' abbassata.

Probabilmente l'eccesso di preoccupazione su tale argomento è oggi preferibile ad un difetto di attenzione e di preveggenza.

Credo, quindi, che su ciò tutto il Parlamento — anche in questo caso, sia la maggioranza sia l'opposizione — debba rivolgere un invito al Governo ad essere vigile quanto può e quanto deve, tenuto conto dei fenomeni di malessere, del fermento sociale e delle particolarissime condizioni geo-politiche nelle quali il nostro paese oggi si trova, tutti elementi che indubbiamente possono spingere ad una recrudescenza del terrorismo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, colleghi, anche il gruppo di rinnovamento italiano si associa al ringraziamento espresso da tutti i gruppi al signor ministro per la tempestività con la quale ha fornito i primi elementi in suo possesso riguardanti questo brutale assassinio.

Siamo tutti scossi e preoccupati da questo barbaro crimine e la soppressione di una vita umana è sempre un evento terribile. È stato ucciso un uomo impegnato a promuovere la cultura del lavoro, è stato colpito un uomo del sindacato — a cui va tutta la nostra solidarietà, così come al partito di appartenenza, quello dei democratici di sinistra —, nonché un uomo delle istituzioni, che ha fatto parte del Governo tecnico del Presidente Dini ed è stato un collaboratore instancabile di ministri del lavoro, quali Treu, Piazza e Bassolino. Si tratta, quindi, di un uomo impegnato nella difficile frontiera del mondo del lavoro, pervaso da fermenti, contraddizioni e conflitti, nonché di un uomo di cultura, impegnato nell'università con i suoi allievi, ai quali va il nostro pensiero e la nostra partecipazione, come pure tale partecipazione al dolore va alla

famiglia e ai figli, anche se sappiamo che le parole in queste circostanze non riescono ad esprimere sentimenti adeguati.

Chiediamo al Governo l'impegno diretto, costante affinché le forze dell'ordine e gli inquirenti possano assicurare in tempi rapidi i responsabili alla giustizia.

PRESIDENTE. Ringrazio anch'io il ministro dell'interno per la sollecitudine davvero encomiabile con la quale è intervenuto in quest'aula.

A nome della Camera, raccogliendo i sentimenti che sono emersi negli interventi di tutti i colleghi, ho inviato un messaggio alla famiglia.

Conoscendo anche l'impegno civile e politico del ministro Jervolino Russo e la lealtà costituzionale e la capacità professionale delle forze di polizia, credo che nessuno possa nutrire dubbi che sarà fatto tutto il possibile per accertare la verità e le responsabilità.

Per quanto riguarda noi, mi permetto di segnalare un punto. Ferme le rispettive divisioni e contrapposizioni, che sono del tutto legittime, credo sia utile ricordare che devono esserci dei passaggi, nella vita di un paese, in cui bisogna stare uniti. Ci sono le divisioni tra Governo, maggioranza ed opposizione ma su alcuni punti civili — lo ripeto — bisogna stare uniti, e questo credo sia uno di quelli (*Generali applausi*).

Sull'ordine dei lavori (ore 13,05).

PRESIDENTE. Avverto che il seguito del dibattito sul testo unificato delle proposte di legge n. 414 ed abbinata è rinviato alla seduta di mercoledì prossimo.

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Ho atteso naturalmente che terminasse il dibattito su questa tragedia che si è abbattuta sul nostro paese,

ma ho chiesto la parola prima che il ministro dell'interno uscisse dall'aula... Vedo però che esce lo stesso!

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Sto andando al Senato. Dovevo essere lì alle 13!

PRESIDENTE. Onorevole Veltri, il ministro si sta recando al Senato. Può dire a me ed io riferirò.

ELIO VELTRI. Volevo far presente che un gruppo di testimoni di mafia — che non sono da confondere con i pentiti — che sono 55 in tutto il paese, che sono incensurati ed hanno testimoniato in processi nei quali sono stati comminati decine di ergastoli, stanno manifestando in piazza Montecitorio e nel pomeriggio inizieranno uno sciopero della fame perché lo Stato, dopo essersene servito, li ha abbandonati. Queste persone hanno reso un grande servizio al nostro paese ma, se continueranno ad essere trattate in questo modo, sarà difficile in futuro trovare altre persone incensurate che testimonieranno contro la criminalità organizzata.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Veltri.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 15,05.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

Avverto che, per intese intervenute tra i presentatori ed il Governo, lo svolgimento delle interpellanze Paissan n. 2-01803 e Selva n. 2-01802, è rinviato ad altra seduta.

(Nuove disposizioni relative allo svolgimento del concorso per uditore giudiziario)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Selva n. 2-01767 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 1*).

L'onorevole Mantovano, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

ALFREDO MANTOVANO. Rinuncio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, onorevole interpellante, in merito ai quesiti che sono stati posti con l'interpellanza in discussione, sulla base delle notizie acquisite dalla competente articolazione ministeriale, si osserva quanto segue.

Il bando del concorso a 350 posti di uditore giudiziario, al quale gli interpellanti fanno riferimento, è stato emanato in virtù del decreto legislativo 17 novembre 1997, n. 398 — che ha apportato sostanziali modifiche alla relativa procedura — e del regolamento recante modalità per l'espletamento della prova preliminare informatica, adottato con decreto ministeriale 1° giugno 1998.

Gli interpellanti osservano che la prova preliminare avrebbe dovuto riguardare il diritto civile, il diritto penale ed il diritto amministrativo, come previsto dall'articolo 2 del richiamato decreto legislativo, e non soltanto il diritto civile.

Si osserva al riguardo che il bando di concorso è stato emanato in regime di norme transitorie, non potendosi attendere i tempi per la completa attuazione delle disposizioni del decreto legislativo, stante l'urgenza di procedere alla copertura dei posti vacanti nell'organico della magistratura.

La previsione dell'utilizzazione di un archivio provvisorio realizzato utilizzando

archivi di domande già predisposti per l'accesso ad altri concorsi, anche se aventi ad oggetto una sola delle materie delle prove scritte, è espressamente contenuta nell'articolo 17, comma 3, del decreto legislativo n. 398 del 1997. Tale norma risulta, inoltre, integrata dall'articolo 9 del citato decreto ministeriale 1° giugno 1998 che, oltre a stabilire il numero dei quesiti e la durata delle prove, prevede che con decreto del ministro sia determinato il numero di materie su cui deve svolgersi la prova stessa.

Con riguardo all'osservazione sull'asserita sostanziale identità dei quesiti della prova preliminare del concorso per uditor con quelli predisposti dal consiglio nazionale del notariato, si osserva che il richiamato articolo 17 si limita a prevedere che, eventualmente, l'archivio utilizzato venga modificato per essere adattato ai criteri previsti dall'articolo 123-bis, comma 2, dell'ordinamento giudiziario. Tale ultima norma prevede che le domande siano predisposte con esclusivo riguardo ai testi normativi, escluso ogni riferimento ad argomenti ed orientamenti giurisprudenziali e dottrinali.

L'articolo 9, comma 3, del decreto ministeriale n. 228 del 1998 prevede che le domande sulla materia del diritto civile possono riguardare tutti i libri dei relativi codici con gli eventuali riferimenti alla Costituzione. A tali norme si è attenuta la commissione permanente per la creazione e l'aggiornamento dell'archivio istituito presso il Ministero di grazia e giustizia.

La Commissione ha infatti eliminato dall'archivio tutti i quesiti aventi un taglio spiccatamente orientato alla specifica preparazione richiesta per il concorso notarile. Non si può altresì dare alla richiamata disposizione il significato dato dagli interpellanti. Il testo normativo, nella sua completa formulazione, mira ad escludere, nei quesiti, riferimenti dottrinali e giurisprudenziali e non anche riferimenti a casi pratici, nell'ambito di testi normativi.

Osservano altresì gli interpellanti che l'utilizzazione di un archivio dei quesiti, analogo a quello del concorso notarile, concretizzerebbe una evidente disparità di

trattamento in favore dei partecipanti a tale ultimo concorso, i quali avrebbero avuto un maggior lasso di tempo per lo studio dei quesiti.

L'archivio dei quesiti — che non coincide, comunque, con quello dei notai — è stato pubblicato il 12 gennaio scorso e, conseguentemente, poiché la prova è iniziata il 3 maggio, tutti i candidati hanno avuto a disposizione, mediamente, oltre quattro mesi per lo studio dei quesiti, termine più che congruo per assicurare ad ognuno un'adeguata preparazione.

Non appare inoltre condivisibile quanto affermato nell'interpellanza riguardo ai tempi concessi per lo svolgimento della prova (si tratta di 60 quesiti da svolgere in 80 minuti) che sono estremamente ridotti rispetto al tempo concesso ai notai in considerazione della presenza di quesiti aventi ad oggetto casi pratici.

Nel ribadire che la durata della prova risulta stabilita dall'articolo 9, comma 4, del decreto ministeriale n. 228 del 1998, recepito dal bando di concorso, non può non rilevarsi nel merito che, alla luce dei risultati del concorso notarile in cui oltre 1.500 candidati non hanno commesso alcun errore, il tempo assegnato deve ritenersi più che sufficiente.

La necessità di una prova preselettiva trova, del resto, fondamento proprio nel sostanziale incremento di domande di partecipazione al concorso in magistratura. A confermare la validità della scelta operata dall'amministrazione, basta considerare che per l'attuale concorso sono state presentate oltre 25.500 domande, numero che sarebbe stato impossibile gestire con una prova svolta secondo i criteri precedenti.

Va evidenziato, peraltro, che l'amministrazione ha dato attuazione alla nuova normativa in tempi sicuramente soddisfacenti ove si consideri che il decreto legislativo è stato emanato nel novembre 1997 e che in appena un anno è stato indetto il concorso.

Non può infine non tenersi nella dovuta considerazione che, per l'applicazione in sede di prima attuazione delle

nuove disposizioni, è stato necessario affrontare e risolvere problematiche di carattere normativo, tecnico e informatico che, una volta entrata a regime la procedura, non si riproporranno, con un ulteriore snellimento dei tempi di espletamento dei successivi concorsi. In ogni caso, alla luce dell'esperienza che deriverà dalla prova concorsuale, si potranno, in futuro, apportare i correttivi che dovessero risultare opportuni.

PRESIDENTE. L'onorevole Mantovano, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, ovviamente sono totalmente insoddisfatto per questa risposta, che non spiega nulla sull'ordinaria inefficienza dimostrata dal Ministero di grazia e giustizia con questo concorso. Si tratta di un'inefficienza grave che incide sul lavoro e sullo studio di 25.500 giovani, una cifra che corrisponde alle domande presentate per questo concorso e che viene guardata con soddisfazione dal Ministero di grazia e giustizia, ma che, in realtà, è così alta perché, da quando nell'esercizio di una delega prevista dalla cosiddetta legge Bassanini sono state modificate le modalità di espletamento del concorso di uditore giudiziario, non è stato bandito alcun concorso di questo tipo, mentre prima — specialmente negli ultimi anni — si effettuava una media di un concorso l'anno o, addirittura, ogni otto mesi. Tutto ciò ha prodotto un incremento delle domande di partecipazione.

Parlavo di una storia di ordinaria inefficienza perché, a fronte della modifica delle disposizioni per l'accesso al concorso — modifiche che, quando furono sottoposte al parere della Commissione giustizia, furono valutate in termini ampiamente positivi anche da parte del gruppo di alleanza nazionale, tanto che alcuni suggerimenti della stessa Commissione furono recepiti nel decreto legislativo —, nel regime transitorio era possibile seguire una strada alternativa. Si poteva

realizzare — facendo in modo che questa strada fosse praticabile — una preselezione che avesse ad oggetto tutte le materie, in attesa che la riforma arrivasse a pieno regime (quindi diciamo una preselezione come alternativa alla scuola), oppure, visto che si trattava di una disciplina transitoria, lasciare il vecchio sistema in attesa che il nuovo regime funzionasse appieno a partire dal 2002, ossia dal completamento della scuola per l'accesso al concorso.

Il ministero ha scelto una via di mezzo, ha scelto cioè la strada della preselezione informatica; e poiché brilla quotidianamente per la sua totale inefficienza ha individuato, come unica prova da sottoporre per la preselezione informatica, quella del diritto civile e l'ha fatto perché aveva a disposizione i *quiz* già elaborati dall'ordine dei notai. Se avesse avuto a disposizione i *quiz* per i concorsi per la polizia penitenziaria, probabilmente li avrebbe adoperati per la preselezione dei magistrati.

Se non si trattasse di una cosa seria, verrebbe da sorridere nel momento in cui il rappresentante del ministero afferma che la commissione ha eliminato dall'archivio tutti i quesiti aventi un taglio spiccatamente orientato alla specifica preparazione richiesta per il concorso notarile. Ma non ha certamente eliminato tutti i casi pratici! È un bell'artificio dialettico quello di dire che poi, in realtà, nel testo del decreto legislativo concernente la riforma del concorso, i casi pratici non sono esclusi perché nel momento in cui si fa riferimento alla dottrina e alla giurisprudenza vengono in considerazione anche i casi pratici. Ebbene, qui si tratta soprattutto di casi pratici!

Anche se non credo di rappresentarli in questa sede — per lo meno non ne ho l'investitura formale — vorrei dire, a nome dei 25.500 istanti, aspiranti uditori giudiziari, che ringrazio di cuore il Governo per aver concesso ben quattro mesi per lo studio dei quesiti predisposti per il concorso per notaio e utilizzati per il concorso per uditore giudiziario.

A proposito dei quattro mesi, il Governo ha parlato di un termine più che congruo per assicurare una adeguata preparazione. Sulla base di una certa esperienza sapevo che per prepararsi al concorso per notaio sono necessari più di quattro mesi, però il Governo è molto ottimista sulle capacità di apprendimento e di studio degli aspiranti notai ed evidentemente misura la media della preparazione sulla base delle proprie capacità di realizzazione di certe riforme, e quindi ha concesso ben quattro mesi!

Il Governo ha anche aggiunto che ben 1.500 candidati hanno risposto a tutti i quesiti previsti per il concorso per notaio. Ancora una volta, grazie! Ma quelli erano aspiranti notai che avevano studiato per fare i notai, avevano frequentato una scuola di specializzazione e quindi è più che normale che un numero consistente di candidati non abbia commesso errori.

Al di là della critica minuta per la non risposta del Governo, ciò che vorrei dire è che per un concorso così importante che si svolge ad oltre due anni da quello precedente (il numero delle domande dei candidati, del resto, testimonia questo ritardo nell'indizione del concorso) viene utilizzata una forma di preselezione assolutamente incongrua, non confacente a ciò che i futuri magistrati dovranno fare.

Certo, vi saranno poi le prove scritte, le prove orali, il tirocinio, ma intanto poiché la preparazione per il concorso richiede anche lo studio altrettanto impegnativo — per fermarsi soltanto alle prove scritte — del diritto penale e del diritto amministrativo, si impedisce, nella fase della preselezione, una valutazione di insieme e si privilegiano di fatto soltanto coloro che hanno studiato diritto civile e che ovviamente avranno maggior tempo per approfondire le altre materie. Si privilegia, di fatto, chi ha sostenuto un concorso notarile e, nell'incertezza di quel concorso, oggi partecipa alla preselezione per uditore giudiziario, trovandosi sicuramente più di qualche metro in avanti rispetto agli altri concorrenti. Neanche da questo punto di vista è stato rispettato il principio di eguaglianza.

Da ultimo segnalo una serie di irregolarità che, in nome dell'ordinaria inefficienza, si stanno verificando nello svolgimento del concorso. In questi primi giorni è capitato che, quando il candidato dava la risposta n. 2 al formulario, il personal computer recepiva « 1 ». I candidati hanno segnalato tempestivamente questa incongruenza e hanno ricevuto una comunicazione della commissione che afferma essersi trattato di un semplice errore di stampa (di quegli errori che eliminano il candidato dal concorso!) e sono state ridistribuite le stampe con correzione. Siamo nel caos più totale ma, d'altra parte, da un ministero che pretende di far funzionare il giudice unico non con una gamba sola, ma con un dito e mezzo e che va avanti in questo modo, non ci si può certamente aspettare maggiore serietà o maggiore efficienza nella celebrazione di un concorso che certamente è meno importante del giudice unico ma che, di fatto, è importantissimo perché attiene alla selezione dei futuri magistrati.

Si gioca con la pelle di 25 mila 500 giovani: se — ed è un discorso che vale per analogia con il giudice unico — era ragionevole prevedere che non si poteva arrivare alla preselezione secondo le modalità previste dalla legge, sarebbe stato assolutamente prudente continuare con il vecchio regime, ma ciò avrebbe cozzato contro quella presunzione che è una delle splendide caratteristiche di questo Governo!

(Annullamento di un atto di vendita di immobile da parte dello IACP di Firenze)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Pistelli n. 2-01788 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2*).

L'onorevole Pistelli ha facoltà di illustrarla.

LAPO PISTELLI. Signor Presidente, il 1° dicembre dello scorso anno, il sottoscritto segnalò, in un rapporto normale e corretto con il Governo, che sostengo

personalmente — come parte politica — in modo leale, questa situazione che definirei kafkiana.

Ho deciso di illustrare la mia interpellanza prima della risposta del sottosegretario che cortesemente oggi è qui presente perché vorrei fare alcune considerazioni che vanno al di là del singolo caso.

A seguito di questa mia segnalazione del 1° dicembre 1998, il ministro Visco prese informalmente l'impegno ad esaminare la situazione ma, ahimè, da quel momento i tempi sono trascorsi inutilmente. Quando segnalai la situazione al Ministero delle finanze non era ancora accaduta l'ultima puntata di questa storia kafkiana, intendendosi per ultima puntata la comunicazione, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, che l'atto di cessione di proprietà, di cui all'oggetto della mia interpellanza, era da considerarsi nullo. Al tempo della mia sollecitazione informale al Ministero delle finanze si era udita voce presso la sezione di Firenze dell'ufficio del dipartimento del territorio, sezione staccata di demanio dello Stato, che questa ed altre situazioni erano pendenti, ovvero che vi erano atti di cessione sottoscritti lealmente e in buona fede da parte di privati cittadini e non ancora sottoposti a decreto di approvazione da parte dell'intendenza di finanza.

Chi mi aveva segnalato questa vicenda avvertiva di fare attenzione e di segnalare al Governo che vi era una spada pendente, una spada di Damocle sulla testa di questi cittadini e chiedeva di procedere sollecitamente ai decreti di approvazione. Ahimè, nelle more del mio sollecito al Governo arrivava la lettera che comunicava agli interessati la nullità dei contratti a loro tempo registrati.

Quanto affermato mi è servito per ordinare cronologicamente gli avvenimenti di questa vicenda, che prima ho definito kafkiana. Utilizzo tale aggettivo perché, per ragioni di ovvia riservatezza delle persone coinvolte, nella mia interpellanza ho parlato del signor M.M.; questa mattina un cronista parlamentare fra i più acuti ricordava la storia del signor J.K.

del processo di Kafka, dicendo che forse si può trovare una analogia con la vicenda da me posta in rilievo.

Un'analogia sicuramente non c'è: mentre nel processo di Kafka la persona coinvolta è una sola, uno degli oggetti della mia interpellanza è sapere quante persone siano coinvolte, poiché da quando ho avvisato informalmente il Ministero delle finanze sono venute a conoscenza almeno di due diverse tipologie di casi, il primo dei quali, segnalato nell'interpellanza, riguarda l'intenzione da parte del dipartimento del territorio (sezione staccata del demanio dello Stato) di considerare nulli, ai sensi di alcune deliberazioni della sezione di controllo della Corte dei conti, alcuni atti di compravendita che interessano gli eredi conviventi di persone assegnatarie di alloggi dell'ex IACP (oggi ATER). La seconda situazione si riferisce, invece, all'annullamento di contratti di compravendita a causa di una stima troppo bassa del valore di cessione da parte del soggetto pubblico che, però, viene comunicato all'acquirente in ritardo, cioè molti anni dopo la stipula.

Avendo rivisto un po' di giurisprudenza — chiamiamola genericamente così — in materia, sono consapevole del fatto che tale questione è molto spinosa sul piano giuridico perché, in linea di massima, quando si stipulano contratti di compravendita con un'amministrazione pubblica, la legge prevede obbligatoriamente una clausola di salvaguardia a favore dell'amministrazione stessa, per effetto della quale tali contratti sono validi e vincolano l'acquirente al momento della stipula, ma non vincolano l'amministrazione finanziaria se non dal momento dell'approvazione, con apposito decreto, da parte dell'intendenza di finanza competente.

Su tale questione di carattere generale e su quella specifica richiamata, la Corte dei conti, la Corte di cassazione e le circolari ministeriali hanno interpretato la detta disciplina in modo molto vario; nella mia segnalazione, però, non intendevo sollevare soltanto un problema di diritto, ma anche un problema di carattere politico, ossia quale credibilità possa avere

un'amministrazione pubblica (nella fattispecie quella finanziaria) quando un privato cittadino stipula con essa un contratto e, dal momento di detta stipula e del pagamento delle somme pattuite, comincia ad onorare i suoi impegni (ICI, ristrutturazioni, ammodernamenti), per poi scoprire, dopo tre o quattro anni, di abitare in una casa non propria.

Posso soltanto ricordare che in uno dei casi non richiamati nell'interpellanza, perché accaduti nei giorni successivi alla sua presentazione, una donna proprietaria — o che riteneva di esserlo — di un immobile comprato tre anni prima è stata colpita da infarto, trascorrendo una settimana in ospedale; vivaddio sta bene, ma credo che quanto avvenuto sia comprensibile e che accadrebbe a molti qualora ricevessero una lettera di questa natura.

Signor Presidente, ho preferito illustrare la mia interpellanza perché, in genere, se un atto di sindacato ispettivo viene presentato da un deputato della maggioranza, si immagina esservi una sorta di *combine*: il Governo raccoglierà la palla, segnerà la rete e l'interpellante si riterrà soddisfatto. Io, invece, sono arrivato oggi pomeriggio in aula con un po' di *suspense* perché so che due settimane fa il Ministero delle finanze ha chiesto di differire il momento della risposta all'interpellanza, non intendendo fornirne una burocratica, ma volendo affrontare il nodo politico sottostante, ovvero la diffusione di un fenomeno di questo tipo, con l'intenzione di porvi rimedio — credo in via legislativa — per recuperare in qualche modo la credibilità di una amministrazione pubblica che, altrimenti, agli occhi di tali cittadini verrebbe gravemente lesa. Con questa *suspense* e con questo auspicio, mi appresto ad ascoltare la risposta che il sottosegretario Vigevani mi vorrà fornire in questa sede.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere. Vedremo così se la *suspense* o la speranza siano « gemelle ».

FRANCO VIGEVANI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Con questa interpel-

lanza l'onorevole Pistelli, nell'illustrare il procedimento connesso al riscatto di un alloggio di edilizia residenziale pubblica da parte dell'erede dell'originario assegnatario dell'alloggio stesso, caratterizzato dalla stipula dell'atto in data 5 marzo 1995 e dalla successiva comunicazione dell'ufficio del territorio di Firenze in data 20 aprile 1999 (con la quale viene dichiarato nullo l'atto medesimo sulla base di apposite delibere rese per casi analoghi dalla Corte dei conti), ravvisa la necessità di un attento approfondimento della questione e, al fine di individuare un'idonea soluzione, chiede di conoscere quali iniziative intenda adottare in merito l'amministrazione finanziaria.

Al riguardo, il competente dipartimento del territorio della direzione centrale del demanio ha preliminarmente rilevato che la Corte dei conti, con deliberazione n. 108 del 1994, ha affermato che, con l'entrata in vigore della legge n. 513 del 1977, viene consentita la cessione di alloggi di edilizia residenziale pubblica soltanto in favore dell'originario assegnatario, essendo state abrogate tutte le previgenti disposizioni idonee a consentire un trasferimento automatico — secondo il diritto di successione — in capo all'erede di situazioni giuridiche facenti capo al *de cuius*. In sostanza, per effetto della suindicata legge n. 513 del 1977, non è più consentito ai familiari dell'assegnatario deceduto l'accesso alla proprietà dell'alloggio chiesto a riscatto, in base a previgenti normative, pur se la domanda sia poi confermata ai sensi della predetta legge n. 513 del 1977; ciò in quanto tutta la procedura di acquisto deve essersi perfezionata durante il periodo di vita dell'assegnatario, restando inibita, ai sensi della stessa legge, la facoltà dell'erede di subentrare nelle fasi procedurali e di attesa del diritto.

Pertanto, ove al momento dell'entrata in vigore della legge n. 513 del 1977 risulti già formalizzato l'assenso dell'ente e la comunicazione del prezzo di cessione, *nulla quaestio* in quanto in tal caso l'assegnatario già risulta proprietario dell'immobile prima delle intervenute inno-

vazioni normative e a prescindere dalla formale stipula del contratto, così da poter trasmettere in ogni tempo tale posizione agli eredi. Nel caso che all'entrata in vigore della nuova legge l'assegnatario aspirante e acquirente non avesse ancora ottenuto l'assenso costitutivo dell'ente, per verificare la trasmissibilità agli eredi delle sue posizioni giuridiche nella suddetta materia è necessario che, prima del decesso, abbia formalizzato l'istanza di conferma e abbia ricevuto l'assenso dell'ente alla cessione dell'immobile. Nel caso positivo, si tratterà di una posizione trasmissibile per diritto di successione, secondo gli ordinari principi del codice civile; in caso diverso, si verterà in tema di aspettativa, essendo l'acquisto non trasmissibile una volta abrogata la norma speciale che regolava la successione di mere posizioni procedurali dell'assegnatario aspirante alla proprietà dell'alloggio.

Tale orientamento della Corte dei conti è stato ribadito in numerose delibere successive (la n. 141 del 1997; la n. 11 del febbraio 1998; la n. 80 del giugno 1998 e la n. 105 del novembre 1998). Come è noto, però, il Consiglio di Stato ha invece ritenuto trasmissibili per diritto di successione le posizioni giuridiche facenti capo al dante causa non per effetto della normativa speciale in tema di riscatto di alloggi ma in base alla più generale disciplina della successione prevista dal codice civile.

Ciò posto, l'amministrazione finanziaria sta approfondendo la questione al fine di dare applicazione a quest'ultimo orientamento e così portare la Corte dei conti a valutare il diverso avviso del Consiglio di Stato attendendosi, nel prosieguo dell'esame, un eventuale composizione amministrativa del dissidio giurisprudenziale.

Infine, per quanto concerne il valore dell'immobile cui fa riferimento l'interpellanza, il dipartimento del territorio ha osservato che, poiché il contratto di cessione è stato stipulato nel marzo 1995 e quindi dopo l'entrata in vigore delle leggi n. 412 del 1991 e n. 560 del 1993 che hanno modificato i criteri di determina-

zione del prezzo di riscatto degli alloggi di proprietà dello Stato, il prezzo dell'alloggio è soggetto alle disposizioni di tali leggi in conformità a quanto precisato da recenti delibere della Corte dei conti.

Pertanto, atteso che il valore venale del bene in questione, determinato ai sensi della legge n. 513 del 1977, ammonta a lire 12 milioni 551 mila, il prezzo di vendita, effettuate le detrazioni previste dalla stessa legge, era stato fissato in lire 6 milioni e 958 mila. Invece, ai sensi delle leggi n. 412 del 1991 e n. 560 del 1993, il valore dell'immobile con rendita catastale di lire 725 mila dovrebbe essere determinato in lire 62 milioni e 500 mila a cui applicare le previste detrazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Pistelli ha facoltà di replicare.

LAPO PISTELLI. Signor Presidente, quello che temevo si è avverato! Avevo chiesto una risposta di ordine politico ad un problema che riguarda molte persone, ma il sottosegretario molto diligentemente ha riportato una risposta degli uffici che, in buona sostanza, si limita a rilevare ciò che è a tutti noto, cioè che vi è una divergenza giurisprudenziale fra gli orientamenti della Corte dei conti e del Consiglio di Stato. In genere, detesto chi, facendo politica, gioca alla facile demagogia di mettersi dalla parte dei cittadini (un po' il modello « bar sport »), ma in questo caso vorrei rivolgermi al buon senso dei presenti e poi alla loro funzione.

Vi domando come sia possibile spiegare ad un cittadino, che riceve una lettera da parte del Ministero delle finanze che gli chiede se sia interessato ad acquistare un alloggio (e lo informa che ciò è motivato da una circolare del Ministero e da un orientamento assunto dal ministero), che egli deve porsi la domanda se quel Ministero verrà smentito oppure no negli anni successivi da una legge successiva, da un orientamento della Corte dei conti o da qualcos'altro.

Provate ad immaginare se una cosa simile capitasse ad uno di voi e chiedetevi se non sarebbe in gioco, in senso sostan-

ziale, la credibilità delle istituzioni. Infatti, la casa è un bene sul quale le persone costruiscono anche il senso della propria sicurezza esistenziale.

Non intendo ripercorrere il ragionamento che il sottosegretario ha svolto nella sua risposta cioè il fatto, un po' contraddittorio, che ai sensi della legge n. 513 del 1977 si invitano gli eredi degli assegnatari ad esprimere entro trenta giorni un'opzione all'acquisto ma poi ci si ricorda qualche anno dopo che quella stessa legge ha abrogato un decreto di venticinque anni prima, che è l'unica pietra di legittimazione politica degli eredi per aver diritto a quella assegnazione. Non voglio ripercorrere quel ragionamento.

Mi dichiaro evidentemente insoddisfatto e preannuncio al sottosegretario in questa sede ufficiale che ritornerò sulla questione in sede politica poiché accolgo come unico spiraglio di soddisfazione parziale la risposta degli uffici che affermano che approfondiranno la questione.

Nel frattempo vorrei che si sapesse che, oltre al signor M.M., parente del protagonista del processo kafkiano, credo siano molti altri i cittadini italiani, non soltanto della sezione del demanio di Firenze, ma anche altrove, che si sono trovati o si trovano in questa condizione.

Fin quando questo tipo di problema riguarda, per esempio, i prezzi di cessione delle caserme ai comuni e dunque un contratto di cessione di un bene pubblico tra due enti pubblici, si può persino soprassedere, perché le due parti pubbliche conoscono come va il mondo e attendono che il passare degli anni risolva la loro situazione. Ma quando il rapporto è tra l'amministrazione e un privato cittadino, il fatto stesso che questa situazione pendente si prolunghi nel tempo è causa di disagio, di disaffezione e quant'altro.

Finora ho utilizzato lo strumento dell'interpellanza urgente (non vi è evidentemente uno strumento più veloce e più coercitivo, da un certo punto di vista, per un singolo parlamentare), ma preannuncio il ricorso — sia come sin-

golo parlamentare sia come gruppo — a tutti i mezzi possibili sul piano parlamentare nei confronti del Ministero delle finanze, affinché questo approfondimento, questa elucubrazione che il Ministero sta elaborando in questi mesi venga portata a compimento rapidamente e con soddisfazione dei cittadini.

(Candidatura della città di Padova come sede dell'authority per il terzo settore)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Ruzzante n. 2-01785 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 3).

FAUSTO VIGEVANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAUSTO VIGEVANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, chiedo, a nome del Governo, che venga rinviato alla prossima settimana lo svolgimento dell'interpellanza Ruzzante sulla candidatura della città di Padova come sede dell'authority per il terzo settore. Avanzo tale richiesta perché il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, incaricato di seguire tale questione, non è oggi in grado di farlo, a causa del tragico fatto avvenuto nella mattinata a Roma.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, signor sottosegretario.

Onorevole Ruzzante, mi pare che lei si renda conto che la richiesta del Governo è determinata da gravi cause di forza maggiore.

PIERO RUZZANTE. Non c'è ombra di dubbio, Presidente. Mi pare che i drammatici fatti odierni rendano più che opportuno il rinvio della trattazione della mia interpellanza.

Concordo sul rinvio alla prossima settimana dello svolgimento della mia interpellanza, che mantiene le caratteristiche di urgenza, ed auspico una risposta il più possibile esaustiva su una tematica che non riguarda solo la città di Padova, ma che coinvolge l'intero mondo dell'associazionismo, del volontariato, del cosiddetto terzo settore.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza Ruzzante n. 2-01785 avrà luogo in altra seduta.

(Misure relative agli ordigni sganciati in Adriatico da aerei della NATO)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Vito n. 2-01804 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 4*).

L'onorevole Scaltritti, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

GIANLUIGI SCALTRITTI. La nostra interpellanza, Presidente, mira ad avere una chiara risposta da parte del Governo sugli eventi che si stanno verificando nel mare Adriatico.

Mi rendo conto degli orrori della guerra, della pulizia etnica applicata da Milosevic, nonché delle conseguenze dei bombardamenti effettuati in Serbia, ma la volontà di tutti noi di auspicare e di lavorare per una pace che crei un equilibrio nei Balcani non deve però farci distrarre dalle gravi ricadute su settori economici trainanti ed importanti della nostra economia, come i settori ittico, turistico e quello di tutta una realtà di piccole e medie imprese che avevano avviato nei Balcani una proficua attività di relazioni commerciali e produttive.

Di fronte a questi gravi eventi, mi sembra che il Governo stia tenendo una posizione abbastanza incerta e mal coordinata, soprattutto nel ricevere e nel dare le informazioni necessarie a risolvere i problemi e ritengo che questo sia inaccettabile.

Stiamo assistendo in questi giorni sui *mass media*, sui giornali a dichiarazioni di

singoli ministri che, secondo me, sono forse più il frutto di smanie di protagonismo che di una effettiva volontà di risolvere i problemi. Destano infatti stupore le affermazioni del ministro Ronchi, soprattutto quando dichiara che il Governo non era a conoscenza delle bombe sganciate, di quale tipo siano, delle aree in cui queste bombe sono state rilasciate dagli aerei di rientro dai bombardamenti. Quest'affermazione è abbastanza curiosa e strana, soprattutto alla luce di notizie già apparse sulla stampa e provenienti da componenti del Governo, delle istituzioni, dello stato maggiore della nostra difesa, secondo le quali fin dal 1992, dalla guerra di Bosnia, lo stato maggiore della nostra difesa aveva concordato con la NATO l'individuazione di una serie di aree dove avrebbero potuto essere sganciati ordigni bellici non utilizzati in battaglia.

Da tutto ciò si evince una situazione di totale mancanza di coordinamento fra i ministeri: le dichiarazioni dei diversi responsabili sono quantomeno sconcertanti, soprattutto quando sono contraddittorie o si smentiscono fra loro, e non fanno altro che aumentare ed amplificare un certo stato di ansia e di preoccupazione. Si rischia così di alimentare una immagine negativa dell'Italia e del mare Adriatico, con ricadute sull'economia non solo ittica ma anche e soprattutto turistica: teniamo presente che si sta avvicinando una stagione importante per il turismo, il cui consuntivo, a mio avviso, potrebbe risultare negativo.

Soffermandomi ancora sulle esigenze da affrontare, ritengo sia innanzitutto necessario ridare fiducia agli interessati non solo attraverso assicurazioni ma anche con interventi seri ed efficaci che possano risolvere la situazione. Il Governo ha gravi responsabilità rispetto a questi problemi: le notizie che oggi abbiamo sono frammentarie, incerte, non coordinate, come osservavo; i provvedimenti per i pescatori e gli operatori economici dei settori colpiti dalla crisi dei Balcani non ci sono o sono allo stato embrionale.

Come gruppo di forza Italia, chiediamo dunque per quale ragione il Governo non

sia a conoscenza di determinate informazioni, per esempio quelle relative alla mappatura a suo tempo definita, che identificava le zone a rischio per lo sganciamento delle bombe. Chiediamo, inoltre, di dare garanzie di sicurezza per lo svolgimento delle attività di pesca in Adriatico, con immediata ed attenta bonifica delle zone a rischio: è peraltro necessario conoscere tempestivamente i tempi delle relative operazioni, perché a tuttora abbiamo registrato una serie di enunciazioni vaghe e non vi è un comunicato ufficiale sui tempi.

Ribadisco altresì l'esigenza di coordinare gli interventi dei diversi ministeri: non è possibile, infatti, che ogni ministro intervenga, rilasci proprie dichiarazioni o indichi proprie soluzioni ai problemi sul tappeto. È pure indispensabile una chiara e definitiva dichiarazione relativa ai risarcimenti dei danni nei settori colpiti: vi sono state, infatti, dichiarazioni sia del ministro delle politiche agricole, sia del ministro dell'ambiente, ma ad oggi non vi è un serio impegno al riguardo.

Vi sono quindi punti importanti sui quali il Governo dovrebbe prendere una posizione: auspichiamo in particolare una ferma e decisa politica in ambito europeo. In Europa, la situazione è già di per sé abbastanza difficile per quanto riguarda il mantenimento di una forza pesca correlata alla realtà dell'economia ittica italiana: in effetti, potremmo servirci di un regolamento comunitario vigente, se non erro il n. 3699, che all'articolo 14 prevede la possibilità di un intervento di cofinanziamento da parte dell'Unione europea per imprevise ed inaspettate condizioni di degrado biologico. Dato che il prossimo 10 giugno dovrebbe svolgersi un incontro in sede comunitaria, dovremmo assumere una posizione ferma chiedendo di fare ricorso all'articolo 14 di quel regolamento, in modo tale da attuare quello che il ministro delle politiche agricole, De Castro, ha definito come «fermo bellico»: potremmo quindi chiedere all'Unione di stanziare risorse aggiuntive nell'ambito dello strumento finanziario per la pesca.

La Comunità europea, già in passato, quando saltò l'accordo tra la Spagna ed il Marocco sulle zone di pesca, diede contributi agli armatori e agli operatori ittici spagnoli, fornendo loro un sostegno per il fatto che non potevano accedere a determinate aree di pesca. Credo che gli attuali eventi possano senz'altro essere considerati assimilabili a quegli interventi già attuati dalla Comunità: in questo momento, quindi, il Governo italiano deve dimostrare la sua capacità e la sua forza politica nell'ambito europeo. Non meno significativi, peraltro, devono essere gli interventi a livello nazionale finalizzati allo stanziamento di risorse: al riguardo, mi auguro che non vi siano solo parole o dichiarazioni di facciata, visto che il Governo ha assicurato che effettuerà un intervento.

Ebbene, al Senato è in discussione, presso la Commissione agricoltura, un provvedimento che intende modificare alcuni punti della legge n. 963 relativa alla disciplina della pesca marittima. Si tratta di un'ottima occasione per uno stanziamento di risorse per il fermo tecnico temporaneo della pesca che, in questo caso, diventerebbe un intervento per un fermo bellico della pesca. Ciò darebbe modo agli operatori di sanare le perdite economiche che stanno già subendo, in particolare nel nord dell'Adriatico dove il fermo è già in atto da alcuni giorni.

Il fenomeno sta dilagando verso sud, dove si stanno verificando rilevanti problemi; a largo di Pescara sono state già individuate altre operazioni di sgancio da alcuni equipaggi e la preoccupazione è grande perché, soprattutto nelle operazioni di strascico, come si sa, la rete ha facilmente possibilità di raccogliere gli ordigni sul fondo, in particolare quando viene issata a bordo. Le correnti marine spargono gli ordigni su tutto il fondo marino, in maniera imprevedibile, quindi è necessaria un'opera di bonifica veloce e attenta, è necessario un fermo totale della pesca nel mare Adriatico. Solo così vi potrà essere una ricostituzione delle risorse, ma soprattutto si potrà sanare la caduta dell'attività di pesca.

Sul mercato dei prodotti vi sono grosse conseguenze, infatti è prevedibile un innalzamento dei prezzi ed un peggioramento della qualità dei prodotti venduti, quindi, a più basso costo. Vi sono, inoltre, difficoltà sull'intensità di sfruttamento delle coste dove si recherebbero le barche avendo paura di spingersi a largo, con un ulteriore depauperamento delle risorse.

Si sono verificati svariati incidenti di collisione, visto che il traffico marittimo si è enormemente intensificato con le azioni di guerra, anche perché le rotte commerciali sono state ridotte e, quindi, avvicinate verso la nostra costa.

Nell'ambito della pesca marittima italiana, quindi, la situazione è gravissima, oserei dire drammatica; essa si prevede grave anche per quanto riguarda l'attività turistica poiché l'immagine dell'Italia sicuramente sta subendo un degrado progressivo; soprattutto in alcune zone le disdette agli alberghi sono già un dato di fatto, un consuntivo, così come le mancate prenotazioni. Sicuramente andremo verso una situazione non facile per la sicurezza all'interno di tutta la nostra fascia costiera, data la presenza di profughi; si determineranno, quindi situazioni non predeterminate di accoglienza e gestione delle persone che, spesso, non sono immigrati regolari, ma clandestini.

L'atteggiamento del Governo in merito alle informazioni verso gli operatori e i cittadini ha già dimostrato gravi carenze, vale a dire un comportamento non all'altezza della situazione, anche per la mancanza di applicazione di un piano preventivo.

Già dalla sua risposta, signor sottosegretario, o quanto meno da ciò che si verificherà nei prossimi giorni, mi auguro di avere un segnale di maturità e che vi sia capacità di prevenire e di organizzare qualcosa in merito. Lo chiedo fortemente come cittadino e come deputato eletto in una zona a vocazione prettamente peschereccia, ma soprattutto a nome del gruppo di forza Italia.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

FABRIZIO ABBATE, Sottosegretario di Stato per la difesa. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole interpellante per averci offerto la possibilità di determinare una condizione di certezza rispetto ad un argomento sul quale vi è stata un'informazione molto ampia.

Sin dall'avvio delle operazioni militari nei Balcani — quindi, in epoca precedente — le autorità militari dell'Alleanza hanno individuato alcune zone di mare in acque internazionali per consentire lo sgancio in sicurezza dei carichi esterni dei velivoli che si fossero venuti a trovare in condizioni di emergenza, le cosiddette *jettison areas*.

L'individuazione di tali aree è effettuata sia in base a criteri di sicurezza, come la distanza dalla costa, sia attraverso valutazioni di tipo operativo, in relazione alle rotte di rientro dei velivoli verso le basi aeree di destinazione.

L'istituzione di tali aree risponde ad un'esigenza operativa non eludibile, perché, quando i velivoli si trovano in situazioni di emergenza, è previsto, per motivi di sicurezza, che gli stessi si liberino dai carichi esterni per evitare, nella delicata fase del rientro e dell'atterraggio, maggiori rischi al territorio sorvolato ed alla zona aeroportuale.

Nel caso in cui i carichi esterni includano ordigni esplosivi, questi ultimi vengono disinnescati prima del loro sgancio per prevenire i rischi di esplosioni accidentali. Prima di effettuare lo sgancio nelle zone prestabilite il velivolo deve assicurarsi che l'area sottostante sia completamente sgombra da imbarcazioni o altro. Gli ordigni rilasciati in mare sono, quindi, inerti e non rappresentano in generale un pericolo, anche se non si può escludere in assoluto il rischio di un'attivazione per cause connesse a rimozioni o manipolazioni accidentali, come purtroppo è occorso il 10 maggio scorso.

Per quanto riguarda le operazioni aeree sul territorio balcanico, sono state

definite aree di possibile sgancio nell'Adriatico — come già riferito in merito ieri dal Presidente del Consiglio alla Camera — tutte site in acque internazionali e il più possibile distanti dalle coste dei paesi litoranei.

Nel medio e alto Adriatico vi sono tre zone circolari, con fondali variabili tra i 30 e i 70 metri circa, ben circoscritte e con un diametro massimo di 10 miglia: una è situata nel golfo di Venezia, tra Chioggia e Parenzo, a circa 30 miglia dalla prima — quindi a circa 55 chilometri da Chioggia —, una seconda a circa 55 miglia dalla marina di Ravenna e la terza all'altezza di Pesaro, ad oltre 50 miglia dalla costa.

Le zone del basso Adriatico, con fondali molto più profondi, da 400 a 800 metri circa, si trovano una a 70 miglia da Bari, una ad oltre 40 miglia da Brindisi e l'altra a 30 miglia da Santa Maria di Leuca.

Tali aree, che possono subire nel tempo variazioni spaziali molto lievi, sono note ai comandi militari alleati e nazionali e non rappresentano, di per sé, un rischio alla navigazione o alle attività marittime, se non solo dopo il rilascio di eventuali carichi potenzialmente pericolosi.

Come riconosciuto dalle stesse autorità della NATO, le autorità nazionali non erano a conoscenza di informazioni specifiche su avvenuti sganci di ordigni esplosivi che richiedessero l'emanazione di avvisi preventivi di pericolosità alla navigazione. Detti avvisi sono stati emessi, invece, per le zone del medio e alto Adriatico, successivamente al ritrovamento di ordigni nella zona di mare dell'area del golfo di Venezia il 10 maggio scorso.

Dopo tale evento il Governo ha immediatamente e con forza richiesto alle autorità NATO specifiche e dettagliate informazioni riguardo ai rilasci di ordigni avvenuti nel corso delle operazioni sui Balcani. È stato anche richiesto l'invio di cacciamine dell'Alleanza per la bonifica delle zone e la sospensione dell'utilizzo della *jettison area* di maggiore rischio potenziale situata nel golfo di Venezia.

Inoltre, le autorità italiane hanno prontamente disposto l'invio in zona di una squadriglia di tre unità cacciamine, *Sapri*, *Gaeta*, e *Alghero*, per le operazioni di ricerca e bonifica immediata dell'area interessata. Tali attività sono in corso nel golfo di Venezia sin dal 17 maggio scorso e verranno successivamente estese, in funzione delle informazioni disponibili fornite dalle autorità militari della NATO, anche ad altre aree utilizzate per lo sgancio e valutabili a rischio.

A titolo precauzionale sono stati emessi appropriati avvisi ai naviganti per tutte le *jettison areas* dell'Adriatico con fondali più bassi.

Per quanto riguarda gli elementi di rilascio del carico ad oggi disponibili, forniti dalle autorità militari NATO a seguito di un esame preliminare dei rapporti di missione di oltre 20 mila sortite di volo da parte dei velivoli alleati, risultano essere stati sganciati in Adriatico 143 ordigni, di cui 7 bombe a grappolo nella zona del golfo di Venezia (si tratta degli ordigni che presentano il maggior rischio potenziale, ma la cui ricerca e il cui recupero appaiono facilitati dai fondali della zona non particolarmente profondi) e di ulteriori 136 ordigni, non a frammentazione, di cui 30 nella stessa area del golfo di Venezia e i restanti 106 nelle zone profonde del basso Adriatico.

Gli ordigni esplosivi sono stati tutti neutralizzati prima dello sgancio e risultano composti da materiale ed esplosivo di tipo convenzionale che non sembrano configurare problemi di tossicità ambientale. Il loro numero rappresenta, rispetto agli ordigni utilizzati dai velivoli, meno dell'uno per cento.

Per quanto riguarda l'alto Adriatico, risulta essere stata utilizzata solo la zona più a nord, quella del golfo di Venezia, dove sono avvenuti i ritrovamenti e dove già i tre cacciamine della Marina militare stanno operando. Le altre zone utilizzate risultano essere quelle del basso Adriatico, caratterizzate tuttavia da fondali profondi non meno di 500 metri, che non comportano rischi alle normali attività marittime.

In conclusione, il Governo, venuto a conoscenza dei fatti, ha attivato prontamente le autorità NATO competenti e sul piano nazionale ha diffuso avvisi ai naviganti per le zone di potenziale pericolosità con l'invio dei tre già ricordati moderni cacciamine della Marina militare con compiti di ricerca e bonifica degli ordigni.

Inoltre, per rendere la ricerca e la bonifica più estese, è stata richiesto all'Alleanza atlantica l'invio della forza di « contromisure mine » della NATO per il Mediterraneo, che verrà costituita per la prima volta, dall'esistenza della NATO, il prossimo 27 maggio a La Spezia.

È stata inoltre attivata, d'intesa con le autorità militari alleate, una procedura per la tempestiva segnalazione ai comandi nazionali, dei rilasci, così da consentire una pronta informazione alle autorità marittime interessate per l'emanazione degli eventuali avvisi ai naviganti e per le azioni di bonifica. Questo canale di comunicazione è stato, per esempio, attivato nella giornata di ieri quando sono state apportate notizie su un presunto sgancio di ordigni a circa 50 miglia a largo di Pescara. I controlli fatti hanno permesso di verificare la non attendibilità della segnalazione.

Per quanto concerne infine l'impatto sulle attività economiche della zona, il Governo ha avviato immediatamente incontri con le autorità politiche di Governo e di governo locale. Lo stesso ministro ha ricevuto oggi i sindaci di Chioggia e Caorle e sono in corso incontri con i rappresentanti di categoria dei pescatori e dei marittimi.

Il Governo, in particolare i ministri dell'ambiente e delle politiche agricole, sono impegnati a finalizzare le iniziative più opportune in campo nazionale ed europeo a sostegno delle categorie e delle attività economiche coinvolte per il riconoscimento degli indennizzi (fermo pesca, fermo biologico) agli operatori del settore ed è in questa prospettiva — veniva già ricordato — che è stata convocata la riunione del 10 giugno in sede europea per attivare procedure ed interventi finanziari per risarcire e rilanciare i settori e

le attività produttive che hanno subito danni a causa degli avvenimenti che si sono verificati.

Sono tutte condizioni sulle quali vi è stata una pronta iniziativa che riteniamo debba condurre ad una stabilizzazione per quanto riguarda le vicende che hanno interessato quest'area dell'Adriatico e per ridare serenità a settori produttivi che in qualche modo oggi si vedono lesi in una prospettiva di crescita e di rilancio sia per le loro condizioni di attività sia per quei territori che in qualche modo risultano compromessi nelle prospettive turistiche dagli avvenimenti in corso.

Circa le ricordate attività di bonifica di tutte le aree in questione, riteniamo che le forze interessate e quante altre interessemo successivamente al 27 maggio con la costituzione della forza di « contromisure mine » della NATO saranno importanti per bonificare complessivamente l'intera zona dell'Adriatico.

PRESIDENTE. L'onorevole Scaltritti, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Signor Presidente, non posso ritenermi soddisfatto della risposta del Governo, per vari motivi.

Il sottosegretario di Stato per la difesa ha correttamente fornito una serie di informazioni tecniche, confermando che il Governo — o quanto meno una parte di esso — era a conoscenza della delimitazione e della costituzione di aree per lo sganciamento di ordigni bellici non utilizzati. Ci ha, altresì, assicurato che tali bombe vengono disinnescate; infine, ci ha informati sul numero di bombe che sono state sganciate, nonché sulla loro tipologia.

Tuttavia, voglio sottolineare che tutte queste informazioni vengono date *ex post*, in risposta ad eventi che si sono già verificati: alcune persone sono finite all'ospedale ed un peschereccio ha subito un'esplosione.

Di fronte all'evento bellico in atto il Governo — che non è un computer, ma un

organismo pensante in quanto è adibito ad amministrare una comunità e ad assumersene tutte le responsabilità — avrebbe dovuto predisporre un piano preventivo di informazione per la delimitazione precauzionale delle aree per lo sganciamento di ordigni.

Mentre un computer può fornire una risposta soltanto a seguito di un *input*, il Governo — che non è un computer, bensì un insieme di esseri pensanti — avrebbe dovuto fare delle previsioni e mantenere la sicurezza dei cittadini, prevenendo i danni in settori economici importanti, che già si muovono in grosse difficoltà a causa della concorrenza internazionale; difficoltà alle quali non si dovrebbe aggiungere una penalità così grave, per la impreparazione e per la mancanza di capacità di previsione da parte del Governo.

Chiediamo al Governo un impegno esplicito, quantificato nei tempi; chiediamo un'azione di Governo che non consista semplicemente in tavoli di incontro. Signor sottosegretario, di tavoli di incontro ne abbiamo visti tanti, nei vari tentativi di gestire l'economia da parte di questo Governo: tavoli verdi, azzurri, di tutti i colori! Mancano solo i tavoli da gioco!

Abbiamo bisogno di un impegno preciso da parte del Governo, di un'azione efficace e preventiva. So che al Senato, in Commissione, esistono difficoltà nel prevedere lo stanziamento di una cifra a livello nazionale — che dovrebbe essere non inferiore ai 70 miliardi — a sostegno degli operatori del settore. Sui giornali ho letto dichiarazioni secondo cui, con molte difficoltà, si cerca di quantificare gli operatori effettivamente e direttamente colpiti. Secondo me, tale obiettivo è impossibile, in quanto vi è già una grande agitazione nel settore: gli equipaggi rifiutano di imbarcarsi; molti armatori nutrono perplessità, in quanto temono che le navi potrebbero trovarsi in serie difficoltà in mare, con altissimi costi e con l'incertezza di trovare poi una qualche copertura per tale inutile attività.

Credo, pertanto, che in questa situazione bisogna dimostrare grande senso di responsabilità agendo dal punto di vista legislativo e pratico. Le chiacchiere lasciano il tempo che trovano: sono i fatti che contano. Noi chiediamo fatti e saremo attenti a che questi si verifichino.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Su un lutto del deputato Stefano Signorini.

PRESIDENTE. Comunico che in data odierna l'onorevole Stefano Signorini è stato colpito da un grave lutto: la perdita della madre.

Al collega la Presidenza della Camera ha già fatto pervenire le espressioni della più sentita partecipazione al suo dolore, che desidero ora rinnovare anche a nome dell'intera Assemblea.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 21 maggio 1999, alle 9:

1. — Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1999, n. 119, recante proroga del termine di presentazione del modello unico di dichiarazione ambientale (5975).

— *Relatore:* Gerardini.

2. — Discussione del testo unificato delle proposte di legge:

GIANNATTASIO ed altri e LAVAGNINI: Norme per la restituzione ai con-

giunti delle salme dei caduti in guerra (4324-4632).

— *Relatore*: Aleffi.

3. — *Discussione della proposta di legge*:

S. 215 — Senatori MANZI ed altri: Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali (*Approvata dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato*) (4201-B).

— *Relatore*: Cangemi.

4. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge*:

NAPOLI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; SBARBATI ed altri; BURANI PROCACCINI e DEL BARONE; FOLLINI ed altri: Disciplina generale

dell'attività teatrale (1540-3433-3569-3742-3750).

— *Relatore*: Bracco.

La seduta termina alle 16,10.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 19 maggio 1999, a pagina 101, seconda colonna, alla quattordicesima riga la parola « aziende » si intende sostituita dalla parola « imprese »; alla ventitreesima riga la parola « imprese » si intende sostituita dalla parola « aziende ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 18,40.